

SAPIENZA UNIVERSITÀ DI ROMA
DIPARTIMENTO DI SCIENZE DELL'ANTICHITÀ

SCIENZE DELL'ANTICHITÀ

23.3 – 2017



EDIZIONI QUASAR

DIPARTIMENTO DI SCIENZE DELL'ANTICHITÀ

Direttore

Enzo Lippolis

Comitato di Direzione

Anna Maria Belardinelli, Savino di Lernia, Marco Galli, Giuseppe Lentini,
Laura Maria Michetti, Giorgio Piras, Marco Ramazzotti, Francesca Romana Stasolla,
Alessandra Ten, Pietro Vannicelli

Comitato scientifico

Graeme Barker (Cambridge), Martin Bentz (Bonn), Corinne Bonnet (Toulouse),
Alain Bresson (Chicago), M. Luisa Catoni (Lucca), Alessandro Garcea (Paris-Sorbonne),
Andrea Giardina (Pisa), Michael Heinzelmann (Köln),
Mario Liverani (Roma), Paolo Matthiae (Roma), Athanasios Rizakis (Atene),
Avinoam Shalem (Columbia University), Tesse Steck (Leiden), Guido Vannini (Firenze)

Redazione

Laura Maria Michetti

BARBARA BELELLI MARCHESINI – LAURA MARIA MICHETTI

POZZI, *BOTHROI*, CAVITÀ.
ATTI RITUALI, TRACCE DI SACRIFICI E MODALITÀ DI CHIUSURA
IN CONTESTI SACRI DI AMBITO ETRUSCO

INTRODUZIONE

Obiettivo del presente contributo è analizzare, attraverso una rassegna di casi esemplificativi, l'incidenza e le possibili interpretazioni della presenza di resti faunistici all'interno di diversi tipi di "contenitori" artificiali, sulla base delle modalità di colmataura e dei materiali associati; per tale analisi, prenderemo in considerazione contesti editi a carattere santuarioale, o comunque connotati da una valenza di tipo rituale, di ambito etrusco, pur non tralasciando possibili confronti esterni.

Poiché i dati disponibili, frutto di attività di scavo e di letture eseguite in tempi diversi e con diversa sensibilità, sono estremamente disomogenei, siamo consapevoli dei rischi insiti nel percorso di ricerca prescelto e anche della provvisorietà delle conclusioni che ne scaturiranno. Il nostro tentativo è indirizzato a individuare, attraverso l'analisi comparativa dei contesti, la possibile ricorrenza di *modus operandi*.

Com'è noto, la classificazione dei contenitori di offerte votive e il collegamento dei diversi tipi di contesti alla terminologia tecnica adoperata dalle fonti letterarie sono stati recentemente oggetto di specifici contributi, a partire dal classico lavoro di T. Hackens fino alla sistematica trattazione nel *Thesaurus Cultus et Rituum Antiquorum*¹. In rapporto alla specificità dell'evidenza archeologica, la proposta di suddivisione avanzata dal Bouma, basata sulle due categorie delle cavità naturali e degli spazi delimitati o ritagliati artificialmente², è stata ulteriormente elaborata da G. Bagnasco Gianni con la distinzione di tre diversi gruppi di contenitori³: tali gruppi riflettono non soltanto le caratteristiche strutturali ma anche la ricaduta degli inerenti atti rituali sulla fruizione dello spazio sacro. I primi due gruppi includono i contenitori di grandi proporzioni (fosse, vani, celle) – e i contenitori profondi (pozzi, *bothroi*) all'interno dei quali le diverse azioni rituali di accumulo sono reiterate e non più distinguibili e gli oggetti risultano frammentati e "gettati alla rinfusa", annullando il ricordo di fasi di vita dell'area sacra. Il terzo gruppo include i contenitori poco profondi – teche e ciste – collegabili ad azioni rituali circoscritte nello spazio e nel tempo e destinate ad essere segnalate visivamente e conservate nella memoria.

Un'analisi più dettagliata degli atti rituali connessi ai primi due gruppi di contenitori – di grandi proporzioni e profondi – può essere affrontata grazie alla crescente attenzione verso il potenziale informativo dei diversi contesti di scavo e all'approccio interdisciplinare assunto dalle indagini archeologiche. In particolare, l'integrazione dell'analisi archeo-zoologica allo studio dei contesti contribuisce in maniera sostanziale all'interpretazione complessiva fornendo indicazioni quali il diverso tipo di trattamento, la disarticolazione delle ossa, l'incidenza statistica delle

¹ HACKENS 1963. Per l'ambito etrusco, cfr. DONATI - RAFANELLI 2004. Il contributo più recente sui depositi votivi, nel quale viene affrontato anche il problema terminologico, è, per l'ambito siceliota e magnogreco, il lavoro di Valeria Parisi (PARISI 2017), che ha visto la luce mentre il presente contributo era già in bozze.

² BOUMA 1996, pp. 43-51.

³ BAGNASCO GIANNI 2005a.

classi di età degli animali e delle parti anatomiche selezionate e la predominanza di determinate specie, utili a ravvisare un possibile collegamento con il regime del culto e con attività sacrificali, e ad escluderne una generica derivazione dal regime di sussistenza alimentare⁴; importante, per il riconoscimento del rituale praticato, è ovviamente l'assetto tafonomico delle ossa all'interno dei diversi contesti. Evidente, nel tentativo di ricostruire l'impiego di determinate specie nei differenti contesti sacrificali, l'importanza delle fonti iconografiche anche di ambito greco, tra le quali spicca l'eccezionale documentazione fornita dai *pinakes* locresi⁵.

In assenza di fonti letterarie dirette, il modello di riferimento da sottoporre a verifica nel caso di una possibile lettura in chiave di pratiche sacrificali è quello ben noto di ambito greco⁶, con l'importante integrazione per il mondo italico delle *Tabulae Iguvinae*⁷.

Per quanto concerne il momento introduttivo del sacrificio cruento, le fonti letterarie permettono di ipotizzarne l'attestazione nel mondo greco fin dalla fine del II millennio⁸. Per l'ambito geografico di cui ci occupiamo, la documentazione archeologica consente di far risalire l'offerta rituale di resti animali (porzioni di cibo?) almeno all'età del Bronzo Medio⁹. Più problematico è individuare il momento di passaggio a forme cerimoniali specificatamente legate al sacrificio: altamente significativo è l'esempio del complesso sacro-istituzionale della Civita di Tarquinia, nell'ambito del quale l'apprestamento di un altare-bancone connesso ad una cavità atta a ricevere il sangue animale segnerebbe nel VII sec. a.C. il passaggio dal sacrificio incruento (offerta di palchi di cervo) all'immolazione di vittime animali¹⁰.

Diverso è il caso dell'"interramento" di animali in connessione, a titolo di offerta propiziatoria o espiatoria, che trova riscontro nei depositi di fondazione già in epoca più antica e si collega a quanto discuteremo in questo contributo¹¹.

B.B.M. - L.M.M.

POZZI E ALTRI APPRESTAMENTI IDRICI

La sacralità dell'acqua e in particolare di quella sorgiva è ben attestata dalle fonti¹² e altrettanto ampia è la documentazione relativa all'accumulo di offerte nei bacini di raccolta delle acque¹³. Nel caso delle strutture artificiali di captazione e raccolta inserite all'interno di aree santuariali, tuttavia, prevale con ogni probabilità il collegamento delle strutture con le divinità

⁴ CHILARDI 2008, pp. 28-32.

⁵ M. Torelli (in MARRONI - TORELLI 2016, p. 105) enfatizza la corrispondenza tra il regime del sacrificio alla Mannella e la rappresentazione degli animali (vacche, vitelli e buoi, arieti e pecore, galli, galline e pulcini), anche come soggetto isolato, volta a eternare l'offerta sacrificale.

⁶ Sul tema, si rimanda in particolare a GROTTANELLI 1988; HERMARY - LEGUILLOUX 2004.

⁷ Sui tipi di sacrificio e le annesse azioni rituali descritte dalle *Tabulae Iguvinae*, cfr. ANCILLOTTI - CERRI 1996, pp. 138-169.

⁸ La descrizione più antica è l'inno omerico ad Hermes: HERMARY - LEGUILLOUX 2004, pp. 64-65.

⁹ Ci limitiamo a segnalare la presenza di vasi contenenti resti animali o semi carbonizzati all'interno delle "grotte-santuario", connessi allo svolgimento di rituali di tipo propiziatorio per attività agricole e pastorali: in generale, cfr. GUIDI 1989-90, pp. 406-407.

¹⁰ BONGHI JOVINO 2005b, p. 80.

¹¹ A titolo di esempio, citiamo la deposizione di un cane presso la fortificazione protostorica della città latina di *Fidenae*, databile nell'VIII sec. a.C. (AMOROSO *et al.* 2005).

¹² *Nullus fons enim non sacer* (*ad Aen.* VII. 8). Sull'importanza della sacralità nell'acqua, in senso lato, nell'ideologia etrusca, cfr. TORELLI 1991.

¹³ In generale, si rimanda a FACCHINETTI 2010, che pone un particolare accento sul periodo romano e sulle offerte a carattere monetale.

titolari e la loro valenza di tramite con il sottosuolo, che l'interramento viene definitivamente ad annullare.

Per quanto concerne quest'ultimo aspetto e il rapporto tra sacrificio e chiusura dei pozzi, è interessante quanto narrato da Dionigi di Alicarnasso (14. 11. 1-5) a proposito dell'apertura improvvisa di una voragine nel 362 a.C., con la conseguente offerta di molte vittime animali e anche di una vita umana, oltre a beni preziosi e primizie, effettuata a seguito della consultazione dei libri sibillini per propiziare la chiusura¹⁴.

Dal punto di vista concettuale, la chiusura rituale di un pozzo rientra nei "sacrifici di seppellimento", eseguiti in concomitanza con l'abbandono e finalizzati alla purificazione delle aree sacre, prevedendo la deposizione delle "parti strutturali degli edifici, compresi le parti decorative e gli arredi o anche solo i resti mobiliari"¹⁵ e "tutelando al contempo il diritto di proprietà del dio su quanto consacrato"¹⁶. Classificate da M. Bonghi Jovino come "depositi chiusi" realizzati attraverso "procedure di obliterazione"¹⁷, le colmature delle opere idrauliche presentano una connotazione di tipo espiatorio.

Quanto all'interpretazione di dettaglio, non sempre è possibile cogliere la dinamica di formazione dei riempimenti e dunque collegare i diversi scarichi includenti residui di attività sacrificali a specifici atti rituali. La possibilità di lettura è ovviamente condizionata dalle modalità dello scavo archeologico, ma anche da possibili operazioni eseguite in antico che abbiano interferito sulle integrità dei contesti (ad es., eventuali attività di manutenzione).

Controversa ad esempio è l'interpretazione della struttura ipogea ("Spring Building") di San Giovenale, una vasca quadrangolare ritagliata nel banco in corrispondenza di una sorgiva, orientata secondo i punti cardinali e accessibile attraverso una rudimentale scala; essa era forse associata a una struttura in materiale deperibile, con possibile funzione di *naiskos*¹⁸. La possibile valenza sacrale, insita nello scaturire stesso dell'acqua da una spaccatura della roccia, appare sottolineata secondo I. Pohl dalla forte selezione delle forme ceramiche, databili tra la metà dell'VIII e il secondo quarto del VII sec. a.C., accumulate alla quota del fondo insieme ai resti faunistici. Questi ultimi appartengono in prevalenza al cervo (per lo più sotto forma di palchi ma anche utensili di vario tipo), seguito da bue, *ovis vel capra*, maiale, cavallo, cane e tartaruga¹⁹.

I palchi di cervo, documentati in contesti interpretabili in chiave sacrale, quali ad esempio la Civita di Tarquinia e il *mundus* di Marzabotto (cfr. *infra*), sono stati rinvenuti anche in comuni contesti insediativi, quali Cures e Fidene²⁰. A livello interpretativo, la compresenza di palchi e oggetti lavorati suggerisce la contiguità di officine di lavorazione e dunque rimanda a casi di tesaurizzazione della materia prima, mentre l'inclusione di palchi tra i resti di animali possibilmente sacrificati ne indica la possibile natura di offerta votiva in qualità di "trofei" di caccia²¹.

La relazione tra la colmatura di pozzi, la dismissione degli edifici e la concomitante *performance* di sacrifici espiatori appare certa almeno nel caso dei due pozzi collocati di fronte al tempio A di Pyrgi²² (Figg. 1-2), riempiti tra la fine del IV e l'inizio del III sec. a.C. in maniera simultanea

¹⁴ La fonte si riferisce specificatamente a sacrifici propiziatori relativi al *mundus*: MENICETTI 2014, p. 22.

¹⁵ L. DONATI, in DONATI - RAFANELLI 2004, pp. 163-164.

¹⁶ FACCHINETTI 2010, p. 58, nota 107.

¹⁷ BONGHI JOVINO 2005a, pp. 40-43; nel medesimo raggruppamento di rituali e depositi votivi, l'A. inserisce anche i *bothroi* e le grandi colmate.

¹⁸ OLINDER - POHL 1981, pp. 12-15, 82-84.

¹⁹ Elenco redatto da C. Sorrentino, in OLINDER - POHL 1981, pp. 85-87: ad eccezione della lavorazione dei palchi di cervo, non si hanno indicazioni sul trattamento delle altre ossa animali.

²⁰ DE GROSSI MAZZORIN 2006, p. 92-93.

²¹ L. DONATI, in DONATI - RAFANELLI 2004, pp. 142-143.

²² G. COLONNA, in Pyrgi 1992, pp. 15-20.

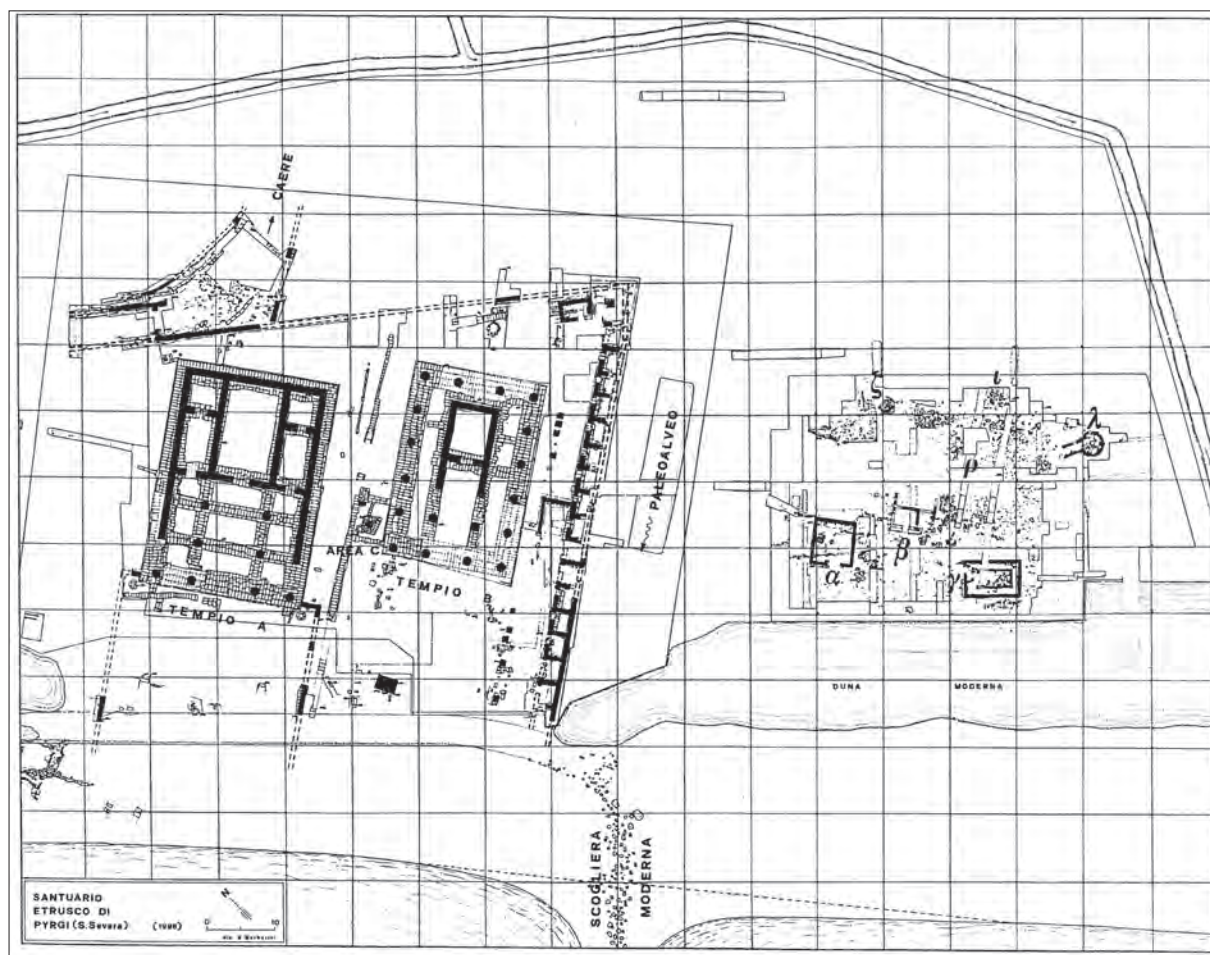


Fig. 1 – Il complesso santuarioale di Pyrgi (Archivio Etruscologia, Sapienza Università di Roma).

e con una sequenza di operazioni simili. In entrambi l'azione rituale ha previsto la deposizione di scheletri pressoché completi di animali alla base della canna: nel pozzo ovest una pecora adulta e un cane²³, coppia che caratterizza secondo Ovidio (4. 905 ss.)²⁴ il rituale dei *Robigalia*; nel pozzo sud, lo scheletro di una volpe²⁵.

In quest'ultimo pozzo, l'operazione ha preso avvio dal lancio di un piccolo corredo ceramico – un'*olpe*, un *askos* e una coppetta miniaturistica – associato al noto *simpulum* di bronzo iscritto con il nome *farthans*; alla medesima quota erano presenti due frammenti dell'imboccatura di un dolio, con ogni probabilità impiegato a mo' di puteale e significativo dunque dell'atto materiale di dismissione del pozzo come riserva d'acqua. L'associazione di oggetti e resti scheletrici utilizzati nella duplice azione che segna il risarcimento parallelo di entrambi i pozzi rimanda puntualmente alla pratica contemplata nelle *Tabulae Iguvinae* (IIa. 15-44), per la quale il sacrificio del cane a Hondo Giovio si abbina alla libagione di vino²⁶. Le canne di entrambi i pozzi sono state infine colmate con scarichi unitari di materiali, gettando dapprima un'eccezionale quantità di ceramiche, quindi terrecotte architettoniche e resti strutturali; nel pozzo sud, a quota profonda, era inoltre

²³ Si tratta di un individuo della specie Terrier, sul quale cfr. CALOI - PALOMBO 1980.

²⁴ GIANFERRARI 1995, p. 129.

²⁵ Per il possibile inserimento della volpe tra gli animali oggetti di sacrificio e il richiamo all'uccisione rituale di volpi in occasione delle feste dei *Cerealia*, cfr. L. DONATI, in DONATI - RAFANELLI 2004, p. 147.

²⁶ G. COLONNA, in *Pyrgi* 1992, p. 18.

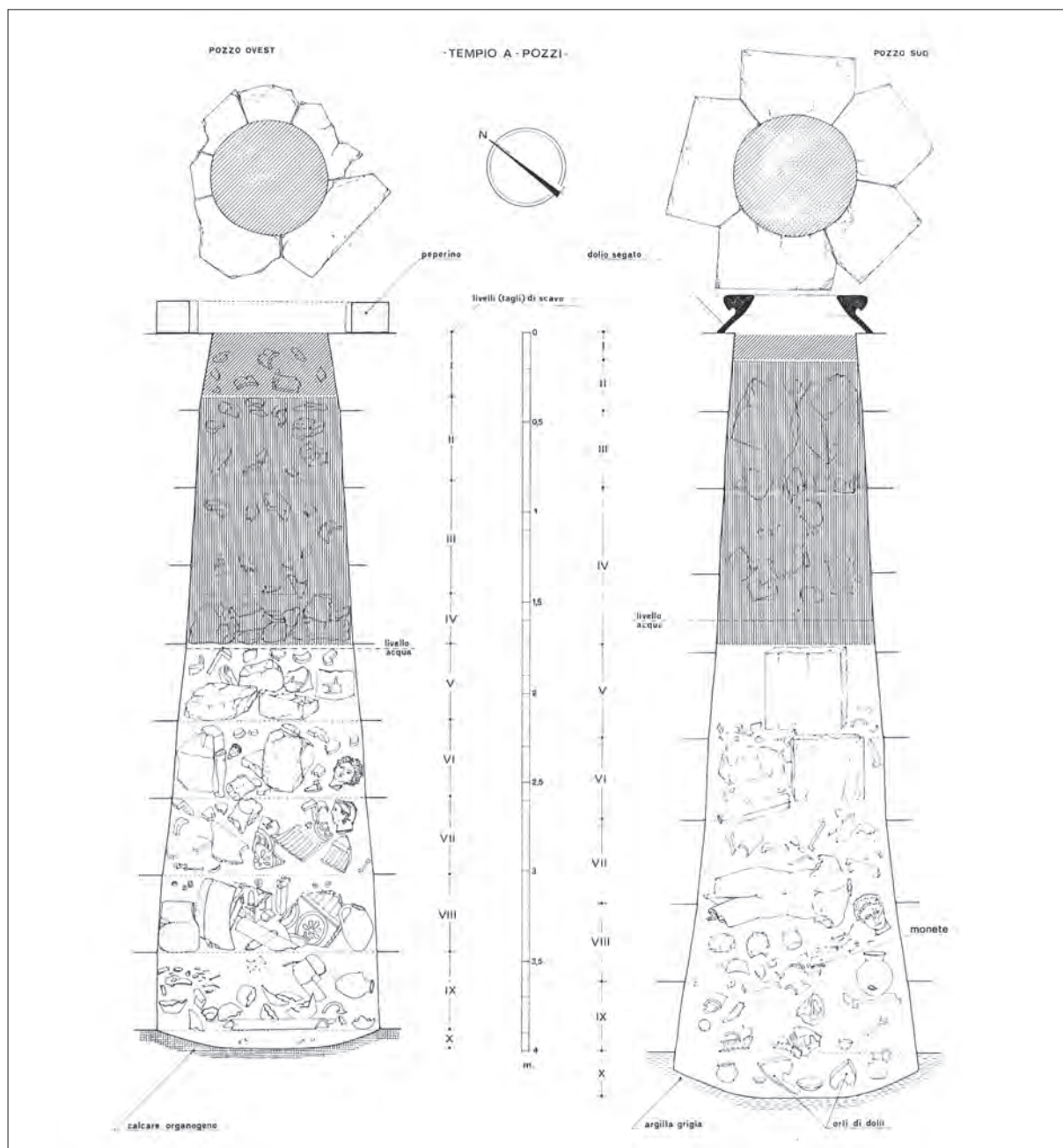


Fig. 2 – Santuario Monumentale di Pyrgi. Sezione dei due pozzi antistanti il Tempio A (da NSc 1989-90, fig. 7).

presente una piccola *stips* di monete bronzee. L'associazione delle ceramiche, per lo più intere o ricomponibili, con anelli distanziatori e inoltre la presenza di vasi difettati ha fatto pensare alla scorta di un *atelier* ceramico connesso al santuario piuttosto che allo scarico di precedenti offerte. Tra il materiale architettonico e votivo, particolare interesse riveste la presenza di teste²⁷ (Fig. 3a-b), a partire da quella di Leucothea pertinente all'altorilievo frontonale del tempio.

Nel riempimento dei pozzi erano incluse alle varie quote ossa animali riferibili in prevalenza a specie selvatiche: nel pozzo sud, lo scheletro quasi completo della volpe era associato a seg-

²⁷ Sulla consacrazione delle teste e sul collegamento con l'ambito ctonio e in particolare demetriaco, si rimanda a MASTROCINQUE 2005; CALISTI 2010.

menti scheletrici pertinenti a più individui di *sus scrofa* e di caprovini e asini, piccoli mammiferi, molluschi, anfibi e rettili; nel pozzo ovest, oltre agli scheletri completi di pecora e cane, erano presenti resti macellati di *sus scrofa*, almeno due individui di gatto²⁸ e tre individui di volpe.

Dal punto di vista archeo-zoologico, la composizione del riempimento e la distribuzione dei resti nei diversi tagli ha suggerito, in contrasto con il dato archeologico, la possibilità di una colmataura dei pozzi di tipo

graduale; la presenza di anfibi alle diverse quote, in particolare, suggerirebbe infatti la presenza di acqua stagnante in diverse fasi di parziale riempimento della canna²⁹. In generale, occorre osservare che sulle ossa pertinenti a specie domestiche sono state rilevate scarse tracce di macellazione e nessuna traccia di esposizione al fuoco.

Simile per la sequenza e la composizione degli interri è, sempre nel Santuario Monumentale di Pyrgi, il pozzo dell'area C³⁰ (Fig. 4) inserito all'interno di un *sacellum*, che era provvisto anche di un altare forato per offerte ctonie e di un altare per sacrifici cruenti³¹. Questo pozzo conteneva, a partire dalla profondità di 2 m, due strati contenenti ossa animali, associate in basso a frammenti ceramici, più in alto a terrecotte architettoniche. Le ossa appartengono ad animali con una forte valenza ctonia, un porcellino gettato intero e un gallo³². Un quarto di bue con tracce di tagli e scalfitture per depezzamento è stato interpretato come possibile sacrificio per la chiusura del contesto³³.

La deposizione rituale di animali interi, in particolari di suini, trova confronto nel santuario meridionale di Pontecagnano, nel contesto della cisterna/pozzo 3 a ovest dell'edificio ad *oikos*³⁴ (Fig. 5), aperta in occasione della ristrutturazione del santuario alla metà del IV sec. a.C. La sua col-



Fig. 3a – Pyrgi. Testa di Leucothea, dal riempimento del pozzo ovest antistante il Tempio A (da NSc 1989-90, fig. 32).

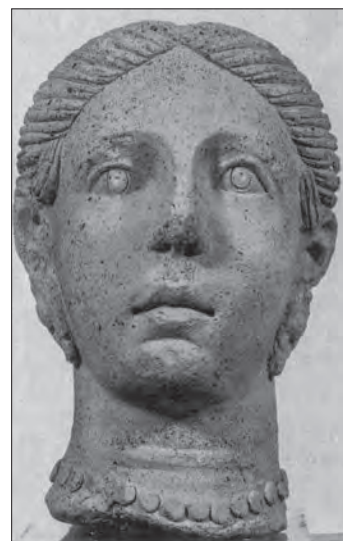


Fig. 3b – Pyrgi. Testa femminile votiva dal riempimento del pozzo ovest antistante il Tempio A (da NSc 1989-90, fig. 49).

²⁸ Una situazione analoga si osserva in uno dei *bothroi* dell'Heraion alla Foce del Sele: ZANCANI MONTUORO - ZANNOTTI BIANCO 1937, pp. 307-308, dove si osserva che il gatto risulta almeno dal VI sec. a.C. ben ambientato nei contesti domestici.

²⁹ L. CALOI - M.R. PALOMBO, in *Pyrgi* 1992, pp. 131-138.

³⁰ G. COLONNA, in *Pyrgi* 1970, pp. 594-597.

³¹ G. COLONNA, in *Pyrgi* 1970, pp. 587-597, figg. 437-443; COLONNA 2006, p. 144, fig. 21; BAGLIONE - BELELLI MARCHESINI 2013, pp. 110-112, fig. 4.

³² Il gallo è animale sacro a Persefone, come sottolineato dalle rappresentazioni dei *pinakes* locresi, dove compare isolato e come offerta oppure attributo della dea, e si configura come simbolo del passaggio, con una connotazione ctonia e anche erotica (MARRONI - TORELLI 2016, p. 37). Significativa, in tal senso, nel santuario pyrgense, è la presenza del demone alato con testa di gallo all'interno della serie di antefisse a figura intera collocate sull'edificio di Venti Celle a rappresentare il ciclo cosmico: è identificabile con Phosphoros, il figlio dell'Aurora, che viene infatti rapito da Afrodite (da ultima GENTILI 2015, pp. 105-107, con riferimenti).

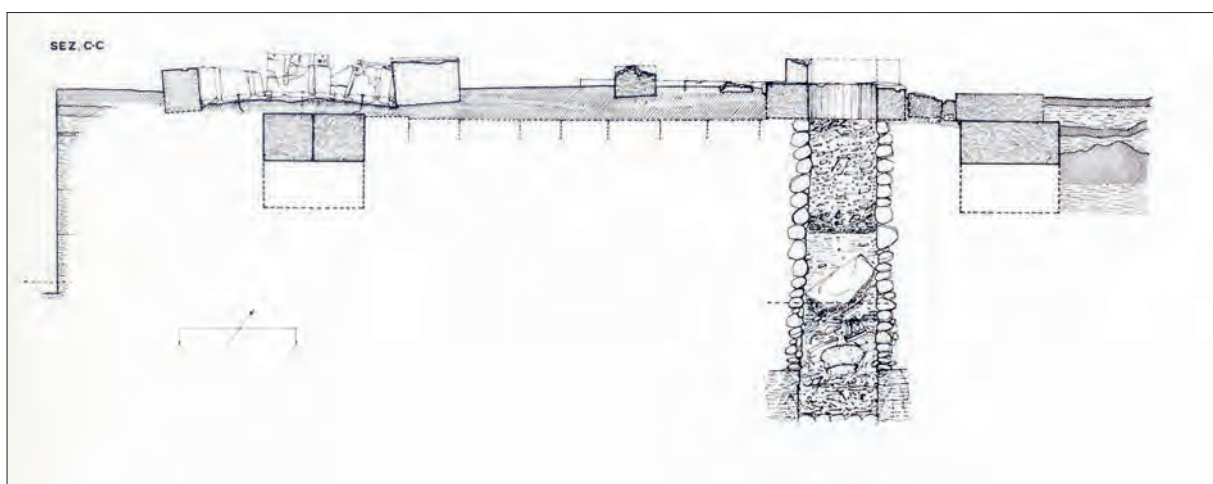
³³ Per l'operazione di sezionamento dell'animale dopo l'immolazione, si rimanda a S. RAFANELLI, in DONATI - RAFANELLI 2004, pp. 179-181.

³⁴ A. LUPIA, in BAILO MODESTI *et al.* 2005, pp. 212-213, figg. 22, 26-28.



Fig. 4a – Santuario Monumentale di Pyrgi. Planimetria dell'area C (da *NSc* 1970, fig. 437).

Fig. 4b – Santuario Monumentale di Pyrgi. Sezione del pozzo dell'area C (da *NSc* 1970, fig. 438).



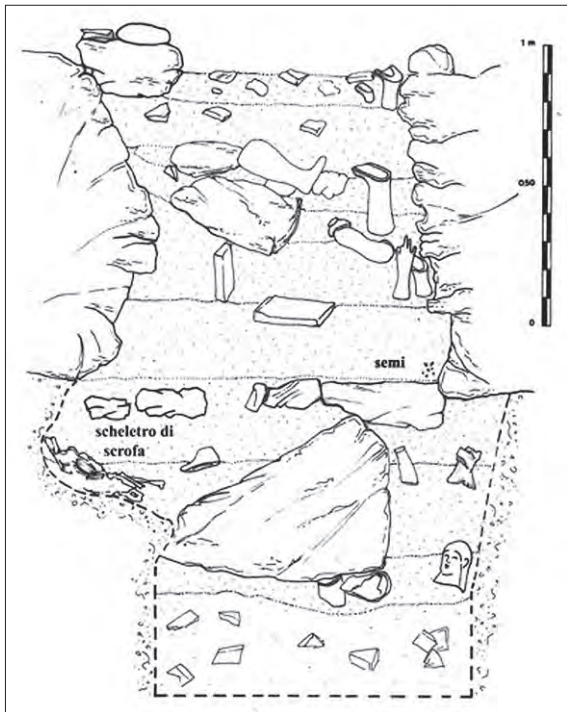


Fig. 5 – Santuario Meridionale di Pontecagnano. Sezione della cisterna/pozzo 3 (da BAILO MODESTI *et al.* 2005).

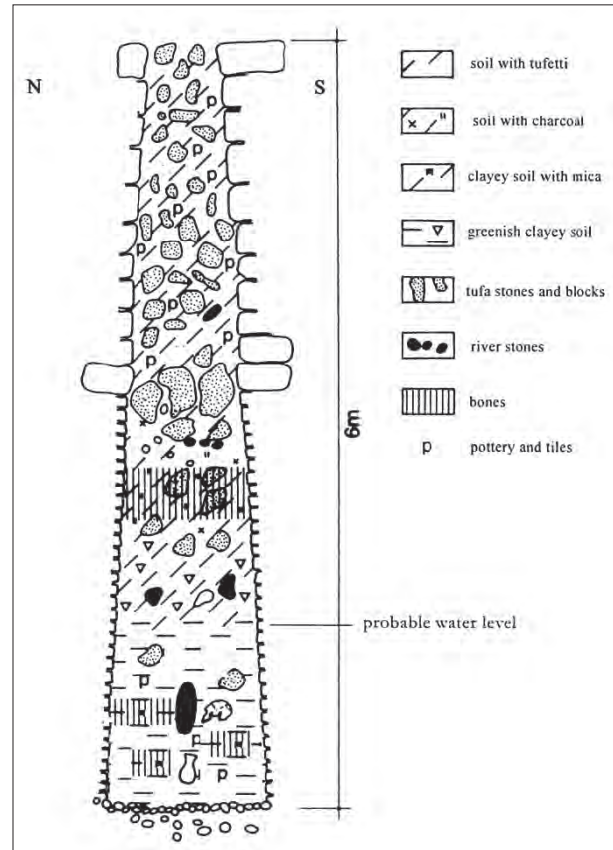


Fig. 6 – San Giovenale, complesso del Ponte sul Pietrisco. Sezione del pozzo (da BACKE-FORSBERG 2005, fig. 153).

matura, avvenuta all'inizio del secolo successivo, è segnata da una duplice azione rituale: l'offerta di due teste fittili, deposte al di sopra del sedimento di base e protette da lastroni di travertino, e il sacrificio di una scrofa deposta in connessione anatomica a lato dei lastroni. Tali offerte sono state sigillate con un compatto strato di scaglie di travertino e terra contenente anche semi e materiali più antichi, provvedendo a colmare la parte sommitale della cisterna con più livelli di votivi.

Peculiare è anche il caso del pozzo appartenente al complesso edilizio presso il Ponte sul Pietrisco di San Giovenale³⁵, riempito con almeno due diversi interventi (Fig. 6). Significativo è il ritrovamento, alla profondità di -5,15 m, di uno scheletro umano in gran parte conservato, collocato poco al di sopra di un primo interro contenente lo scheletro di un cane, ossa pertinenti a bue e ovicaprino e materiale ceramico databile all'inizio del V sec. a.C.³⁶ In questo caso, si è pensato a un possibile evento accidentale che avrebbe determinato la successiva dismissione del pozzo, anche se il complesso, collocato presso la testata del ponte sul fiume e attraversato da una delle vie di accesso all'insediamento, è carico di valenze sacrali (liminarietà, passaggio).

Va detto per inciso che la presenza di carcasse di animali si riscontra anche in contesti di tipo abitativo ed è lecito chiedersi se, anche in tali casi, possa trattarsi di interventi ritualizzati di abbandono: a titolo di esempio, si cita il caso della cisterna 63 della casa dell'*Impluvium* di Roselle, che ha accolto nel III-II sec. a.C. una vera e propria discarica a seguito dell'abbandono dell'edificio, includenti le ossa in connessione di esemplari di bue, scrofa, ovicaprino e cane³⁷. La deposizione

³⁵ Interpretato da G. Colonna come casa-torre in COLONNA - BACKE-FORSBERG 1999, p. 56.

³⁶ BACKE-FORSBERG 2005, pp. 56, 91, 94, fig. 153.

³⁷ DONATI 1994, pp. 40-42, pp. 74-80, 148-150 (determinazione delle ossa: C. Corridi). Va osservato che nel medesimo contesto, ossa relative alle stesse specie animali sono state rinvenute a quota superficiale anche nel pozzo E, colmato intorno al 600 a.C.

li, tegolame e vasellame comune e una quantità preponderante di resti animali, in parte pertinenti alla terna sacrificale, oltre a cinque palchi di cervo⁴⁰. La chiusura potrebbe in questo caso essere avvenuta con residui di sacrifici di tipo catactonio; tuttavia la forte selezione del campione potrebbe suggerire “che essi possano essere pertinenti ad azione rituale precisa”⁴¹; la presenza di un concio modanato del podio all’interno del riempimento profondo sottolinea infatti che la colmataura è sottesa a “riparare” la dismissione dell’intera struttura culturale.

La concentrazione di ossa animali sul fondo della struttura caratterizza anche il caso del pozzo in località Ortaglia nel volterrano, che si configura come una cavità circolare di dimensioni eccezionali, con un diametro di m 4 e una profondità di ben m 9,50⁴² (Fig. 8).

La canna del pozzo è stata inizialmente colmata con uno strato di sole ossa animali, pertinenti a suini, ovini e in minore percentuale bovini, caprioli e cinghiali, con rare tracce di macellazione e combustione. Tra gli animali domestici compaiono anche il cane, i cavalli e i gallinacci, mentre il campione percentualmente significativo di quelli selvatici comprende anche i lupi, le volpi, le lepri, le tartarughe, le rane e i roditori. La chiusura definitiva della cavità è avvenuta in un momento unitario – intorno alla metà del IV sec. a.C. – utilizzando le macerie di un edificio templare, una serie di 20 grandi contenitori per derrate, una notevole quantità di vasellame, anche di importazione, e infine monili preziosi; inoltre ossa animali pertinenti alle stesse specie attestata alla quota del fondo.

Un ulteriore caso di studio sulle modalità di chiusura è infine rappresentato dal pozzo-serbatoio di Veio, loc. Piano di Comunità (Fig. 9), inserito nel distretto artigianale della città, che a giudicare dalla presenza di terrecotte architettoniche sporadiche ospitava almeno un edificio templare (tempio di Giunone Regina?)⁴³. Il pozzo è stato chiuso tra la fine del IV e l’inizio del III sec. a.C. in breve tempo attraverso due principali colmate: alla quota del fondo e delle tre camerette radiali, uno scarico di vasellame da mensa in gran parte ricomponibile, reperti faunistici e offerta di primizie, suggellato da una coltre di tegolame e da un livello di ossa; nella canna, riporti di terra con frammenti ceramici, terrecotte architettoniche e *instrumentum*, sigillati da una notevole concentrazione di ossa e da blocchi di tufo già utilizzati per definire l’imboccatura del serbatoio (Fig. 10). I resti zoologici⁴⁴ deposti alla sommità del pozzo appartengono quasi esclusi-

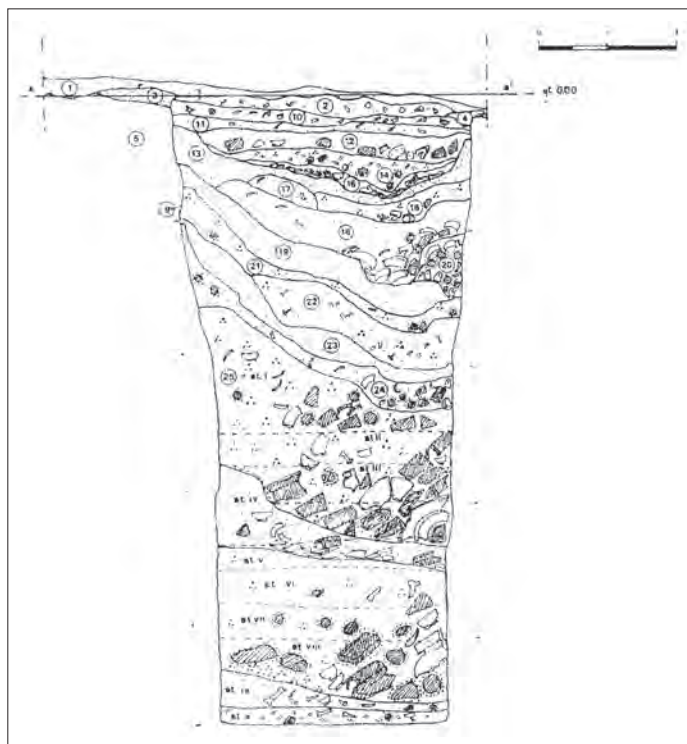


Fig. 8 – Ortaglia. Sezione della cavità circolare (da BRUNI 2005, tav. II.1).

⁴⁰ SASSATELLI 1989-90, pp. 605-606; D. VITALI, in VITALI *et al.* 2001, pp. 28-35, figg. 11-15.

⁴¹ E. LIPPOLIS, in VITALI *et al.* 2001, pp. 255-257.

⁴² BRUNI 2005.

⁴³ AMBROSINI *et al.* 2009.

⁴⁴ DE GROSSI MAZZORIN - CUCINOTTA 2009, in particolare pp. 131-133. Gli A. evidenziano il carattere culturale della deposizione di crani alla sommità della canna.

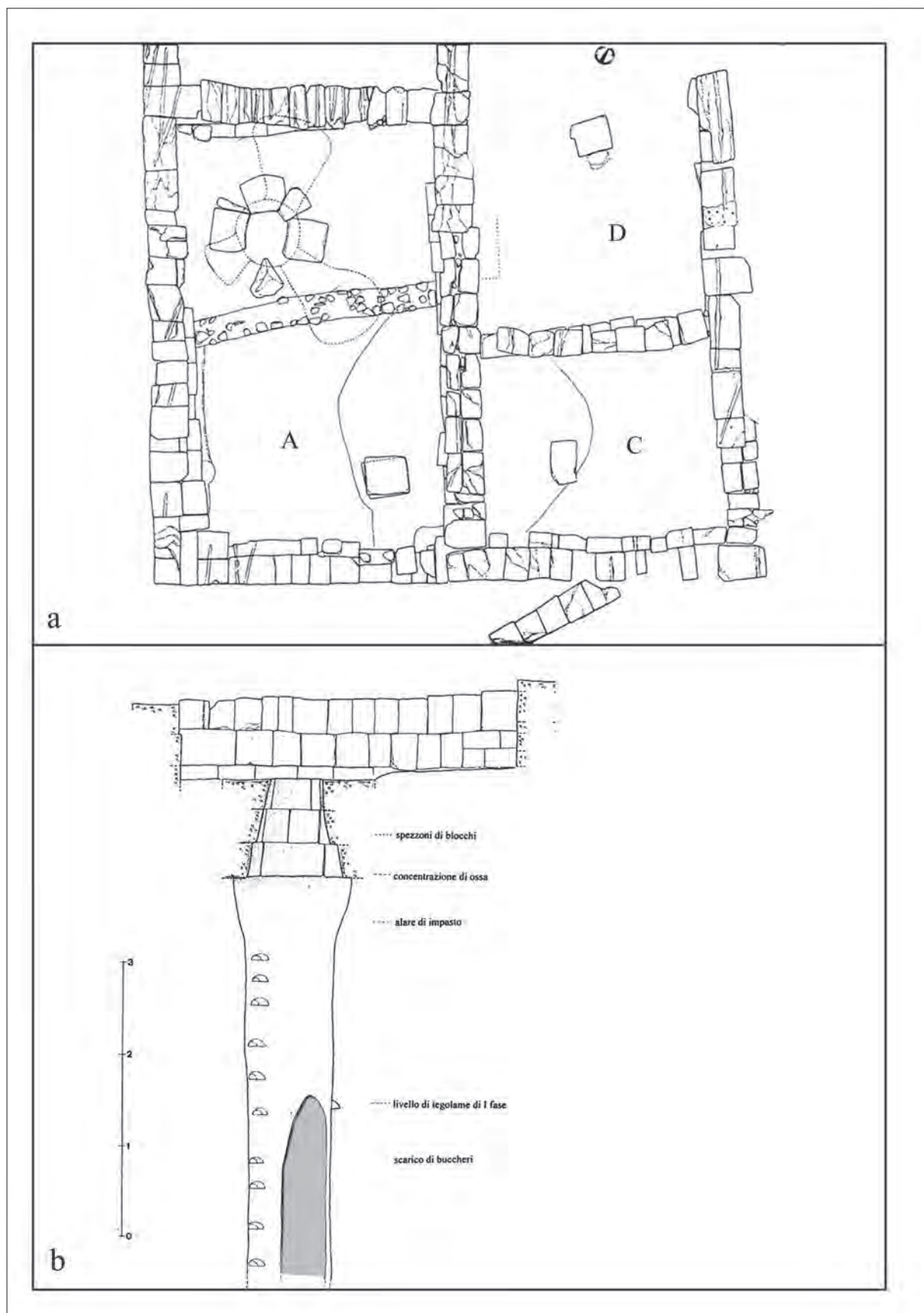


Fig. 9 – Veio, Piano di Comunità. Localizzazione (a) e sezione schematica (b) del pozzo intercettato nel sottosuolo del cd. “Edificio Lanciani”(da AMBROSINI *et al.* 2009, fig. 3).

vamente a elementi craniali di maiale appartenenti a individui adulti⁴⁵; peculiare è la colorazione in rosso di alcuni denti canini e molari pertinenti a verri, che si collega probabilmente a una loro connotazione rituale, trovando riscontro in contesti votivi della Civita di Tarquinia⁴⁶. Il campione faunistico rinvenuto nei diversi livelli inferiori del riempimento non si discosta invece da quello disponibile per l'insediamento⁴⁷, con sfruttamento carneo di suini e ovicapri e impiego dei buoi come forza lavoro; sono presenti anche il cane (documentato pure nei contesti di Piazza d'Armi), il gallo, roditori e anfibi. Per le modalità di chiusura e le caratteristiche strutturali, il serbatoio veiente di Piano di Comunità può essere avvicinato al pozzo dismesso alla fine del VI sec. a.C. in occasione della costruzione del tempio di Giunone Sospita a Lanuvio, attraverso uno scarico unitario di ceramiche ricomponibili frammiste a ossa e un sigillo costituito da blocchi di tufo alternati a livelli di ceneri, ossa e i frammenti di un *pitbos*⁴⁸.

Rituali di dismissione inequivocabili sono documentati anche in rapporto a strutture idrauliche con funzionalità specifica. Eccezionale è il dispositivo rinvenuto nel sito di Grotta Porciosa nell'agro falisco, ad una quota cronologica decisamente più bassa rispetto ai contesti finora analizzati (II-I sec. a.C.), che si presenta sotto forma di lungo canale terminante con due diramazioni da un lato, con una sorta di vasca all'estremità opposta. All'interno della "vasca" è stato rinvenuto uno scarico di materiale ceramico frammentato, anche iscritto (piattelli e coppe, olle, un peso da telaio), frammisto a ossa di suino, ovicaprino, cane e gallo. Lo scarico è stato preceduto da un sacrificio da fuoco, documentato dalle tracce di rogo sul fondo della vasca, e concluso con l'offerta di olla e ollette contenenti ossa pertinenti alla terna sacrificale a quota superficiale⁴⁹.

Si segnala infine un probabile esempio di chiusura rituale individuato a Veio-Portonaccio, all'interno del setto trasversale di uno dei cunicoli che percorre il sottosuolo del santuario: si tratta di uno scarico di vasellame ricomponibile databile tra V e III sec. a.C., anche recante iscrizioni di dedica, suggellato in alto da un livello di ossa animali, forse residuo di un atto sacrificale⁵⁰.

D'altra parte, atti rituali connessi a opere di deflusso delle acque sono documentati anche altrove, come a Centocelle nel suburbio di Roma, con un pozzo quadrangolare di accesso a un cunicolo originariamente utilizzato ai fini di drenaggio: al suo interno sono stati trovati quattro diversi livelli cinerei frammisti a materiale ceramico databile tra VI e III sec. a.C. anche miniaturizzato, rotto o forato intenzionalmente e bruciato⁵¹, alternati a livelli sterili e friabili (tavolati lignei?). L'ipotesi è che la struttura idraulica sia stata adibita a uso culturale o abbia accolto residui di attività

⁴⁵ In generale, l'offerta della testa, cioè della parte non commestibile dell'animale, ha un'incidenza significativa nei luoghi di culto e sembra suggerire l'eventualità che alcune porzioni (la pelle, insieme alla testa e alle zampe) restassero nell'area templare e fossero escluse dal banchetto sacrificale, eventualmente consumato in altro luogo, così come suggerito anche nell'inno omerico a Hermes (DE GROSSI MAZZORIN - CUCINOTTA 2009, p. 132 e nota 18; DE GROSSI MAZZORIN - MASCIONE 2010, p. 331).

⁴⁶ BEDINI 1997, p. 14.

⁴⁷ Analizzati in DE GROSSI MAZZORIN - CUCINOTTA 2009. Non si dispone di indicazioni sul campione faunistico dal pozzo di Macchiagrande, colmato anch'esso con una messe di materiali selezionati, indicativi di una possibile accezione rituale (D'ALESSIO - DI SARCINA 2014): il riempimento del pozzo è avvenuto nel IV sec. a.C. con una sequenza unitaria di operazioni e si caratterizza per la concentrazione di ceramiche e ossa nei livelli inferiori.

⁴⁸ SANTI 2016, pp. 118-119, fig. 18, p. 131, fig. 25; PULCINELLI 2017, pp. 42-43.

⁴⁹ Il particolare rituale, anche in base alla concomitante offerta di ciottoli di basalto, viene riferito a Pater Soranus: DE LUCIA BROLLI 2010. La deposizione di resti di pasto sacrificale (sei individui di suino e alcune coste di bovino, su un piatto a vernice nera) ricorre anche nel rito di fondazione (II sec. a.C.) della cisterna pubblica dell'acropoli di Populonia, che ha implicato la dismissione di una precedente struttura forse con carattere idraulico: DE GROSSI MAZZORIN - MASCIONE 2010.

⁵⁰ Notizie preliminari in BELELLI MARCHESINI - COLONNA 2001. Purtroppo il contesto, intercettato presso il ciglio della rupe, è stato in parte sconvolto da clandestini; le ossa sono in corso di studio da parte di Jacopo De Grossi Mazzorin.

⁵¹ FESTUCCIA - REMOTTI 2002, 2004.

rituali svolte al suo esterno che comportavano cottura del cibo e miscita dei liquidi. Nel contesto sono presenti offerte vegetali (vinaccioli, fichi) e resti animali particolari (in particolare il gallo, seguito da maiale, *ovis vel capra* e bue, e infine il cane; inoltre volatili quale tortora, oca e civetta) ed all'interno del campione faunistico è evidente una forte selezione dei diversi distretti scheletrici: ad esempio, i buoi e i cani sono rappresentati solo dai resti craniali⁵².

B.B.M.

CAVITÀ IN AMBITO DI NECROPOLI

Per quanto concerne altri tipi di cavità collegabili a rituali di purificazione o espiazione in occasione di trasformazioni significative, segnaliamo a Orvieto la fossa di scarico del santuario presso la necropoli di Cannicella⁵³ (Fig. 10), contenente un deposito realizzato in una unica soluzione nel III sec. a.C., probabilmente esito di un sacrificio rivolto a divinità ctonie nell'ambito di una cerimonia a carattere pubblico.

Tale deposito comprendeva materiale ceramico frammentato, terrecotte architettoniche e tegolame di copertura, strumentario da tessitura e da cottura, oltre a una considerevole quantità di ossa animali pertinenti a un numero minimo di 80 individui, nessuno dei quali deposto in connessione anatomica. Certamente sacrificati e "consumati" sono maiali, ovicaprini, bovini, polli e volatili; oggetto di sacrificio sono anche i 5 cani presenti nel deposito, che risultano tagliati a pezzi. Per quanto concerne la terna sacrificale, la Stopponi rileva l'osservanza di un multiplo di 3 nei rapporti proporzionali tra le specie, con una preponderanza di suini e ovicaprini. In generale, tutte le parti anatomiche sono egualmente rappresentate, comprese le teste, e pertanto non c'è indizio di selezione per offerta alla divinità.

In ambito sabino, del tutto peculiare è la cavità a L con ceramiche intere e ossa rinvenuta nella necropoli di Colle del Forno⁵⁴, che forse è piuttosto riconducibile a rituali di propiziazione agraria successivi alla riconversione d'uso dell'area nel II sec. a.C. Riveste interesse la modalità di deposizione dei diversi animali (suini, ovicaprini, cani e galli), su rozze pavimentazioni in frammenti di

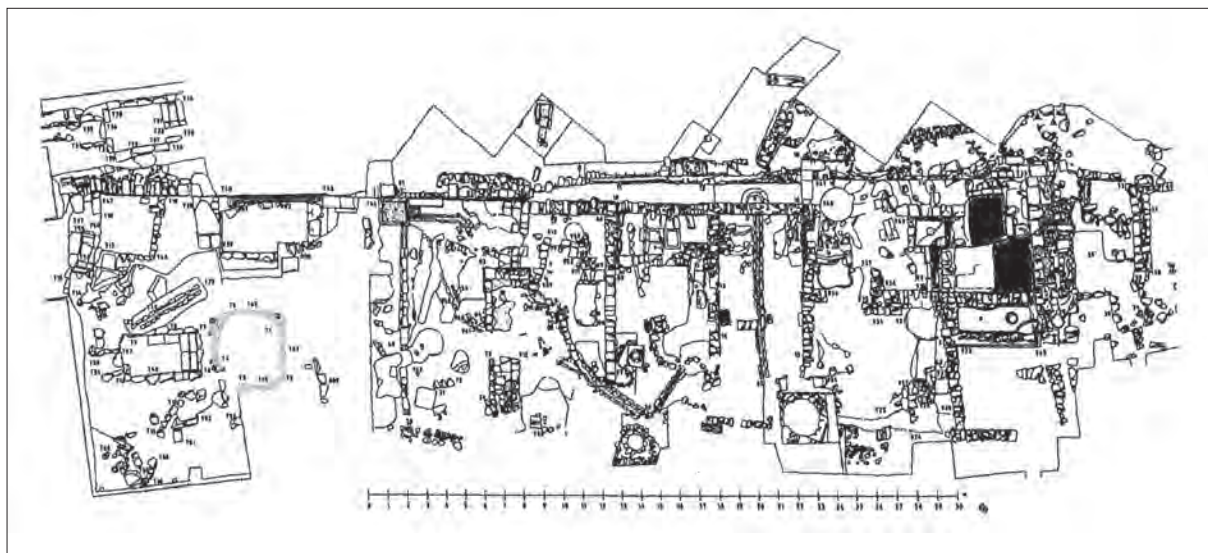


Fig. 10 – Orvieto, Cannicella. Planimetria del santuario; in evidenza, la cavità (da STOPPONI 2008, fig. 1).

⁵² DE GROSSI MAZZORIN 2004.

⁵³ STOPPONI 2008; per i resti faunistici, WILKENS 2008.

⁵⁴ PIRO - SANTORO 2001, pp. 207-212.

tegole e raggruppati per specie; il bue, associato al cavallo e a una brocca, sigilla l'atto cerimoniale. Per quanto riguarda il trattamento delle ossa animali, dall'analisi preliminare del campione sono emerse in questo caso la presenza di scarse tracce di macellazione e la rigida selezione delle parti anatomiche da impiegare nel rituale.

B.B.M.

FOSSE E SPAZI ARTIFICIALMENTE DELIMITATI

Passando a casi di più complesso inquadramento, segnaliamo alcune modalità di chiusura o colmataura in spazi appositamente delimitati, in connessione a sacrifici di fondazione, purificazione o abbandono per i quali solo raramente il luogo del seppellimento coincide con quello in cui il rito si è svolto⁵⁵.

Uno dei contesti più interessanti sotto questo aspetto è il santuario suburbano di Narce, loc. Monte Li Santi-Le Rote – al quale accenniamo soltanto, perché oggetto del contributo di M.A. De Lucia Brolli in questo volume – dove nella seconda metà del IV sec. a.C. vengono realizzati apprestamenti particolari⁵⁶. Il *bothros* a “emiciclo” del vano A (Tav. V), addossato all'angolo nord-ovest dell'ambiente e provvisto di un condotto dalla palese funzione di veicolare offerte liquide nel sottosuolo, presentava due livelli di riempimento contenenti ossa animali (bovino, numerosi maialini di età neonatale, ovicaprini) e vasellame sia frammentario che intero di uso rituale. Interessante la presenza di una grande olla con *internal slip* contenente i resti di un maialino appena nato, secondo una modalità documentata anche altrove⁵⁷. J. De Grossi Mazzorin e C. Minniti hanno sottolineato come la presenza di resti fetali di maiale connessi a pratiche di carattere cultuale sia attestata già a partire dal Bronzo finale⁵⁸. Il contesto della grotta di S. Maria di Agnano (Ostuni), ad esempio, fornisce indizi di grande interesse per la continuità di specifiche azioni rituali, dal momento che in questo luogo in età ellenistica veniva praticato il culto di Demetra, notoriamente legato ai luoghi sotterranei e ai pozzi, nei

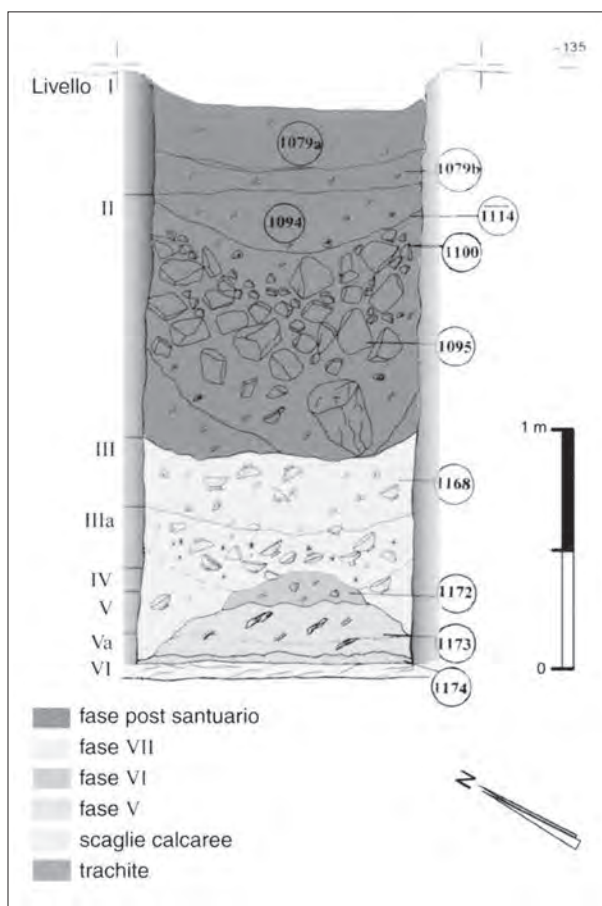


Fig. 11 – Este-Meggiaro, santuario orientale. Sezione del pozzo quadrangolare (da RUTA SERAFIN 2002, fig. 51).

⁵⁵ Sul problema, cfr. le riflessioni di OSANNA 2004, in part. pp. 46-47.

⁵⁶ Sulla topografia dell'area e sulle azioni rituali, vd. DE LUCIA BROLLI 2016, I vol., pp. 47-48, 69-91.

⁵⁷ SORRENTINO 2004.

⁵⁸ MINNITI 2008; DE GROSSI MAZZORIN cds. Gli esempi più significativi sono rappresentati dalla grotta 10 dell'abitato del Bronzo finale di Sorgenti della Nova (Farnese - VT) e nella grotta di S. Maria di Agnano presso Ostuni (BR), usata come luogo di culto dalla preistoria fino a tempi recenti.

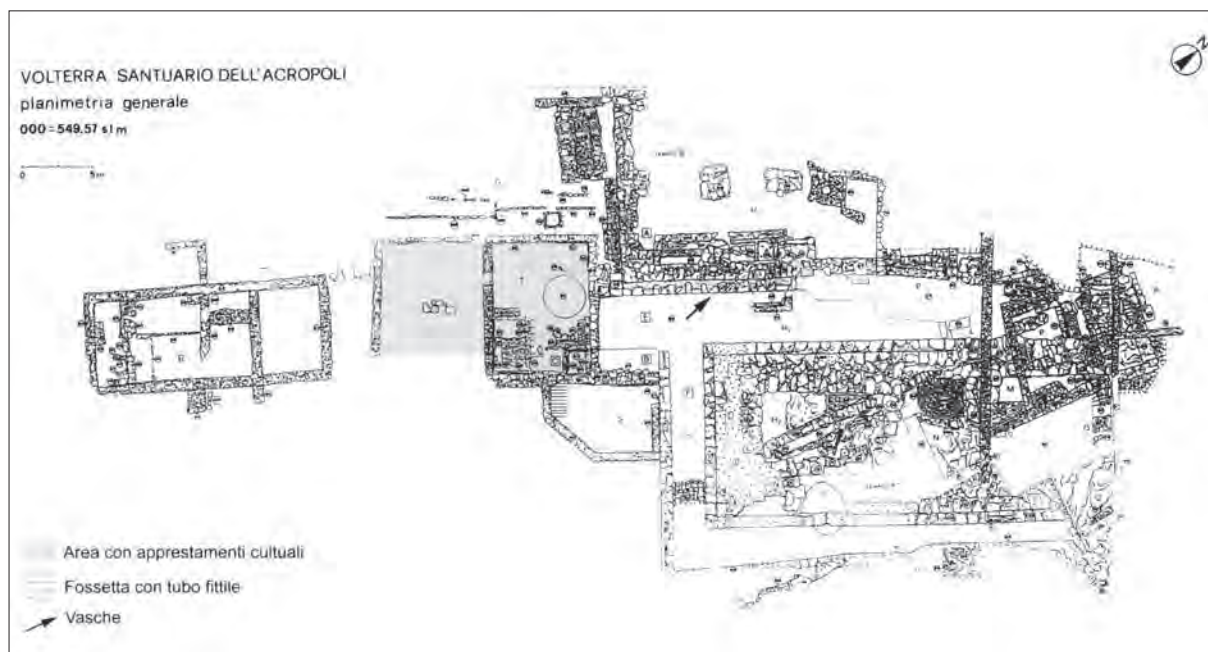


Fig. 12 – Volterra, acropoli. Planimetria del santuario (da BONAMICI 2005, tav. I).

quali durante le Tesmoforie dei maialini venivano gettati vivi assieme a torce accese (Clem. Alex., *Protr.* 2. 17. 1).

Un possibile confronto per l'articolazione del riempimento, a quote cronologiche più basse, è offerto dal pozzo a pianta quadrangolare nell'area sacra di Este-Meggiaro (Fig. 11), dismesso tra II e I sec. a.C., che presenta sul fondo una forte concentrazione di maialini neonati e scrofe gravide; la cesura stratigrafica rispetto all'interro definitivo potrebbe far propendere per un impiego della struttura come *bothros*, in rapporto allo specifico regime del culto. L'abbandono è segnato da un ingente scarico di vasellame parzialmente ricomponibile e da resti di suini, ovicaprini, uccelli, anfibi e pesci⁵⁹.

Nello stesso santuario di Narce, un'altra modalità interessante di "chiusura" per la dismissione di una fornace consiste in una fossa sacrificale che ha accolto un rito alimentare legato all'uso del fuoco e incentrato sull'offerta di ovicaprini, di una lepre e di un cane, associati a una coppa di bucchero pesante con dedica in etrusco al *pater Soranus* e a un'olla di ceramica comune⁶⁰.

Situazioni simili si riscontrano nel santuario dell'acropoli di Volterra (Fig. 12), dove verso la fine del III sec. a.C., contestualmente alla messa in opera del tempio tuscanico B, all'angolo ovest del cortile una fossetta a pianta rettangolare con pareti rivestite di blocchetti di pietra e circondata da un piano lastricato di tegole viene riempita da frammenti di olle e idrie, ossa animali e pesi da telaio, e provvista anche in questo caso di un condotto fittile per offerte liquide e vegetali⁶¹, come accade in altri santuari a carattere demetriaco, da Locri-Parapezza a Pontecagnano, da Eraclea Lucana a Selinunte-Malophoros ecc.⁶² Altri apprestamenti interessano tra la fine del III e l'intero II sec. a.C. un'altra area recintata strettamente connessa al tempio e fornita di una grande riserva d'acqua, con una fitta serie di fossette, pozzi, condotti, olle interrate per depositi sacrificali sotterranei, alternati ad alcuni punti di fuoco. Nei dispositivi principali – il condotto fittile e un *pitthos* interrato (Figg. 13a-b) – a fronte di una discreta quantità di resti vegetali combusti e non, le ossa risultano

⁵⁹ RUTA SERAFINI 2002; EAD. 2005, p. 459; FACCHINETTI 2010, pp. 59-61. Per i resti animali: FIORE - TAGLIACCOZZO 2002.

⁶⁰ DE LUCIA BROLLI 1990, p. 190.

⁶¹ BONAMICI 2005, p. 4, fig. 1.

⁶² Cfr. in particolare OTTO 2005, p. 13 e BAILO MODESTI *et al.* 2005, pp. 199, 210-211, figg. 10-11, 22, con confronti.

scarse, riferibili essenzialmente ad animali di piccola taglia, adatti a sacrifici individuali, e limitate allo strato di abbandono⁶³.

Nel Santuario Meridionale di Pyrgi, di particolare interesse è il limite orientale dell'area sacra (Fig. 14), il cui fulcro è rappresentato dall'altare *zeta*, un accumulo di pietre di fiume, ciottoli e ghiaia frammentati a carboni e ossa combuste, intorno al quale le attività culturali si sono protratte, sia con la deposizione di offerte che con il seppellimento rituale di vittime sacrificali, almeno fino alla fine del III sec. a.C.⁶⁴ Strettamente connessa a questo apprestamento è la fossa *omicron*, uno scarico di materiale votivo delimitato su un lato da un'anfora greco-italica deposta in orizzontale in corrispondenza del taglio della fossa e forse frantumata intenzionalmente *in loco*, che sembra indiziare un suo specifico uso all'interno di un rituale che prevedeva lo spargimento di liquidi nel terreno. Il riempimento era costituito da forme chiuse d'impasto e ceramica acroma spesso forate intenzionalmente, olle "da cottura" probabilmente utilizzate per

la preparazione di pasti rituali, ceramiche a vernice nera e sovradipinte anche miniaturistiche, votivi a stampo comprendenti almeno 5 teste, vari ex-voto anatomici, e almeno tre bovini fittili, la cui funzione è stata interpretata come l'equivalente di un sacrificio. All'offerta di 23 reperti numismatici – tra i quali un frammento di *aes signatum*, un triente della serie della ruota latina e una moneta siracusana di Ierone II – si aggiungono, quali elementi interessanti sul piano simbolico, due chiavi associate a una placca rettangolare di serratura e un coltellino in ferro, forse uno strumento da pasto o utilizzato per suddividere porzioni già tagliate, in significativa connessione con un'ingente quantità di ossa combuste di bovini, suini e ovini. La compresenza di queste specie con frammenti di testuggine e le ossa di un gallo, presenti come si è visto anche nel pozzo dell'area C del Santuario Monumentale, è stata messa in relazione con culti connessi alla sfera dionisiaco-demetriaca. Lo stato di conservazione frammentario dei reperti ceramici e votivi e la loro dispersione all'interno della fossa in assenza di evidenti discontinuità stratigrafiche rafforzano l'ipotesi che la cavità abbia accolto lo scarico di sacrifici avvenuti sull'adiacente altare *zeta*.

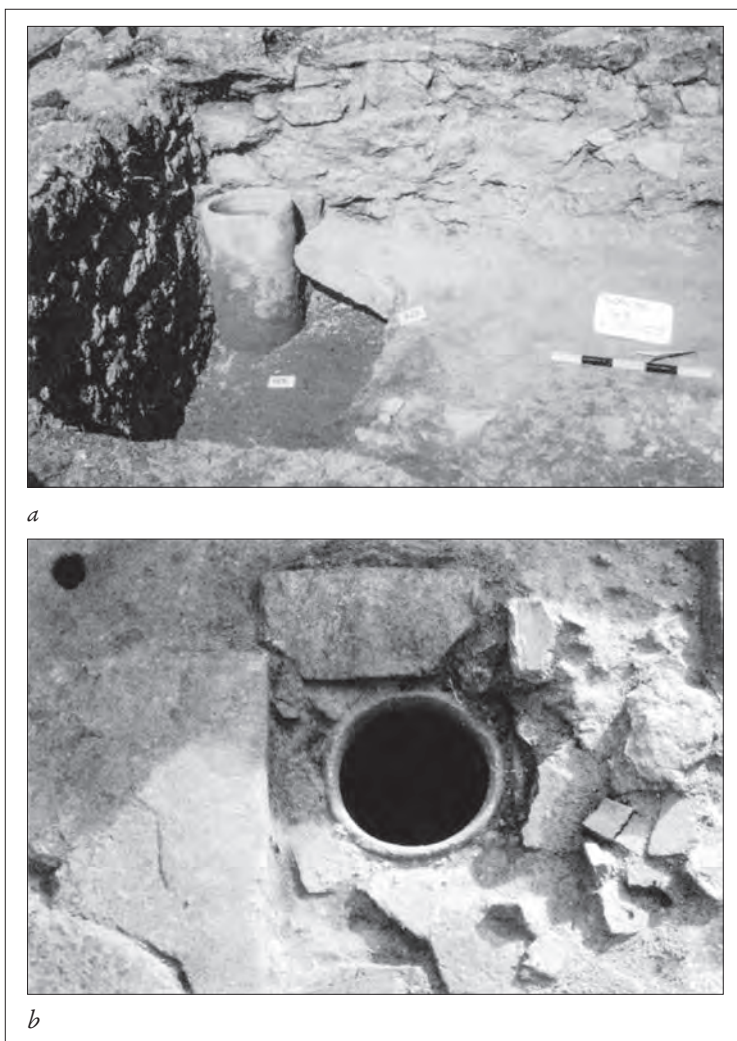


Fig. 13 – Volterra, acropoli. Condotto fittile (a) e *pitthos* (b) utilizzati per veicolare le offerte nel sottosuolo (da BONAMICI 2005, tav. IV, figg. 1 e 4).

⁶³ BONAMICI 2005, pp. 6-7.

⁶⁴ MICHETTI 2012, pp. 241-243, figg. 3, 14, 42-48; AMBROSINI - MICHETTI 2013, pp. 135-147, figg. 1.5, 9-11, 13-14.

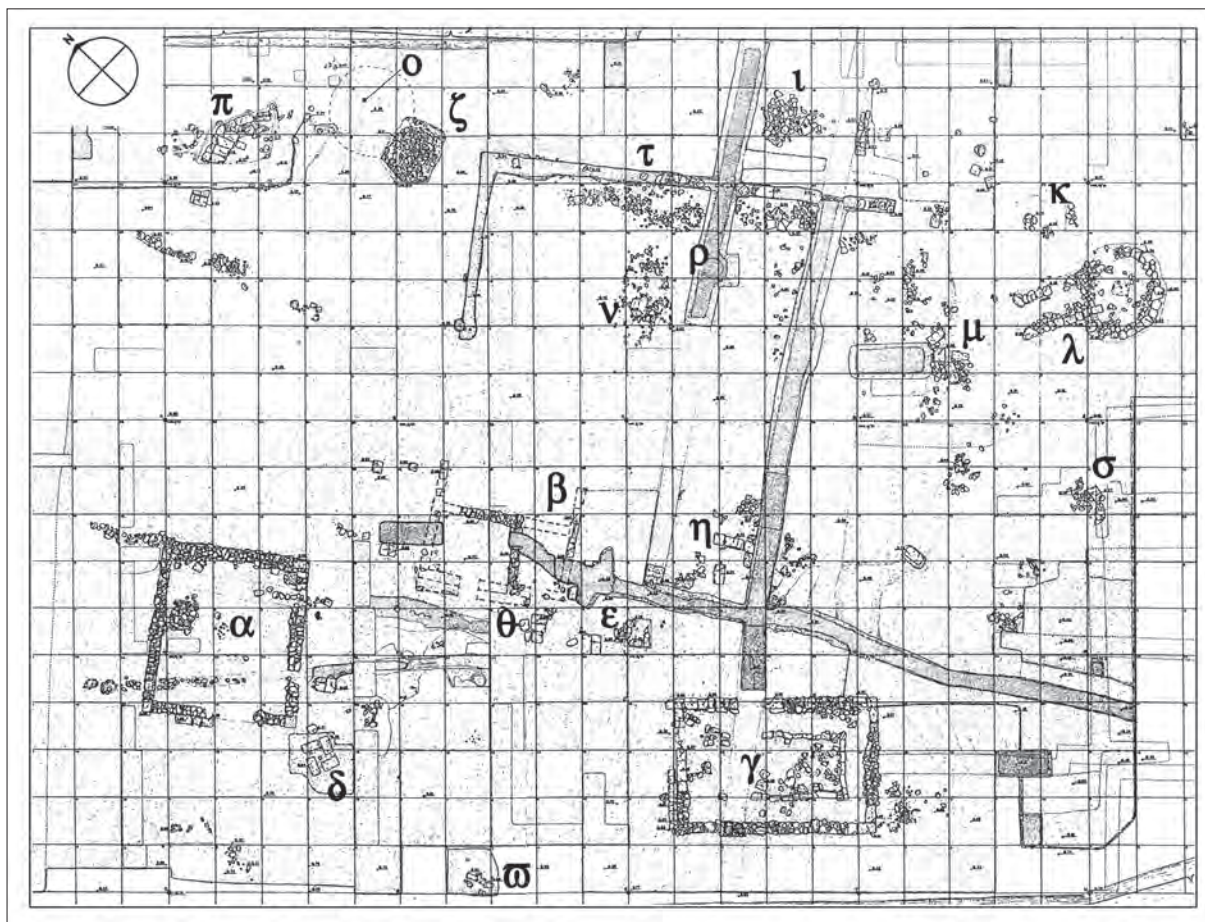


Fig. 14 – Pyrgi, Santuario Meridionale. Planimetria (Archivio Etruscologia, Sapienza Università di Roma).

Questo stesso settore del santuario, nell'area degli altari *zeta* e *iota* ha accolto una serie di deposizioni rituali collegate a sacrifici animali, consistenti in numerosi crani di bovini spesso ancora con le corna⁶⁵. La scelta del seppellimento, spesso reiterato, della sola testa dell'animale – che troviamo in altri contesti sacri come quelli di Narce-Monte Li Santi (dove ricorre l'associazione con i bovini fittili)⁶⁶ e di Gravisca (dove questo tipo di deposizione interessa vari ambienti)⁶⁷ – risponde sia a criteri pratici (si tratta di una delle porzioni del corpo più povere di carne e in questo caso di individui molto vecchi e non più adatti al lavoro), che di carattere religioso, in quanto parte rappresentativa dell'intero animale, la cui offerta è probabilmente connessa alla celebrazione di banchetti a conclusione del rito⁶⁸. Accanto all'aspetto espiatorio, è possibile nel caso di Pyrgi che la deposizione dei crani nella fascia liminare del santuario meridionale sia connessa ad azioni cerimoniali di

⁶⁵ AMBROSINI - MICHETTI 2013, pp. 147-149, fig. 15.

⁶⁶ DE LUCIA BROLI - TABOLLI 2015, p. 32, fig. 97; DE LUCIA BROLI 2016, vol. I, p. 91: due crani di bovino sono stati rinvenuti all'esterno del recinto A, protetti entrambi da pietre disposte in circolo, con tracce di fuoco (focolari?), nei pressi della deposizione di un fascio di spiedi di ferro e di un gruppo di statuette femminili di oranti: cfr. in proposito il contributo della stessa Autrice in questo volume. Sulla deposizione dei crani, cfr. anche RASK 2014, pp. 277-279, con bibl. prec.

⁶⁷ SORRENTINO 2004, pp. 176, 178, 184, 190.

⁶⁸ In questo senso S. Bruni interpreta le più antiche evidenze di Pisa, dove in un contesto residenziale gentilizio della seconda metà del VII sec. a.C. una grande cassa lignea contenente piccoli dolii d'impasto disposti attorno a un teschio di cavallo e a uno di maiale è da considerare come un eccezionale deposito di fondazione effettuato a conclusione di un banchetto comunitario connesso a un sacrificio solenne (BRUNI 1998, pp. 124-127). In età più recente, anche a Lavinium il deposito di fondazione dell'"edificio" B nell'area centrale è costituito da una fossa rettangolare scavata nel terrapieno in corrispondenza dell'angolo meridionale della struttura, riempita di ossa di ovini e suini e di crani di giovani arieti in associazione con piatti Genucilia e vasellame a vernice nera: FENELLI 1995, p. 541.

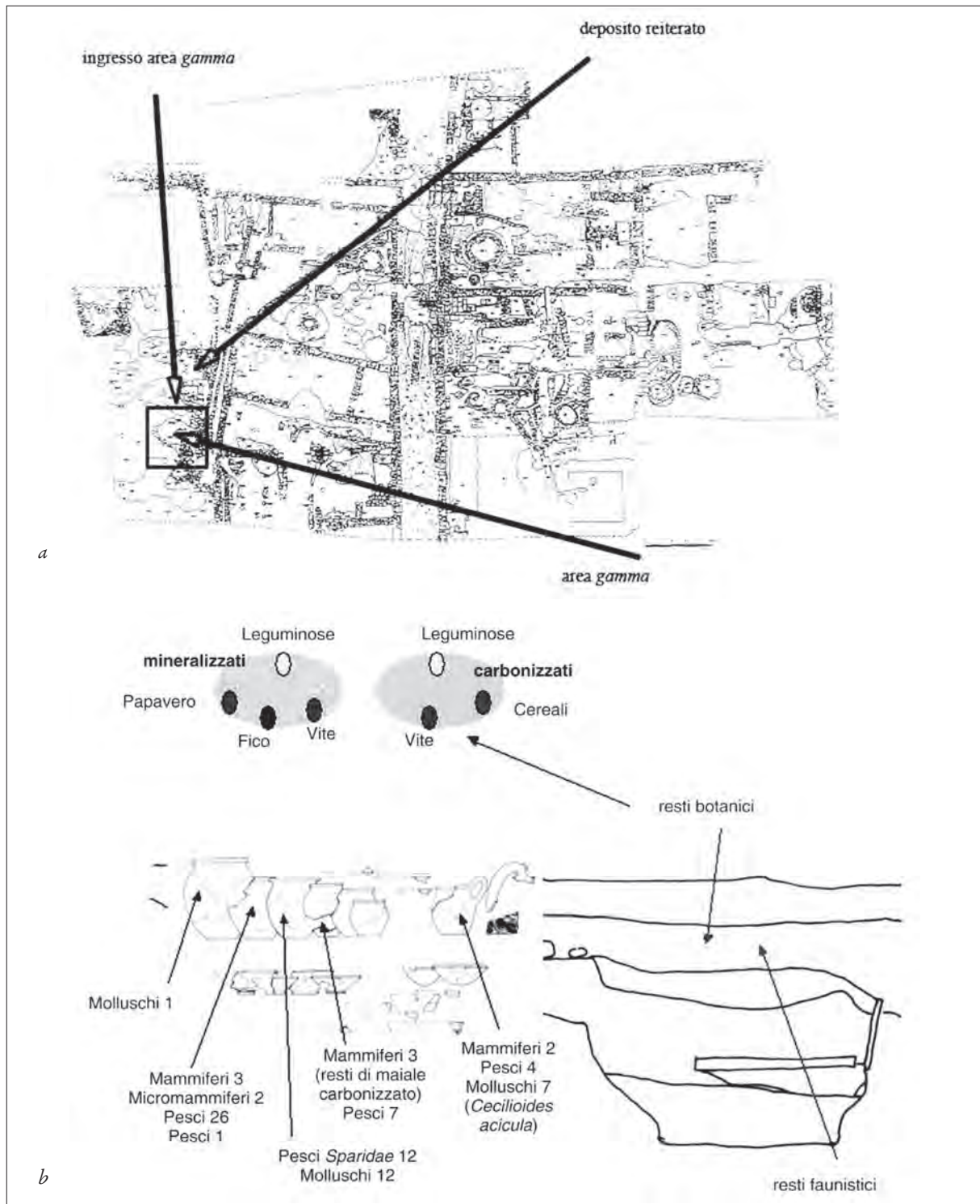


Fig. 15a-b – Civita di Tarquinia, complesso sacro-istituzionale. a) Planimetria (da BAGNASCO GIANNI 2005b, tav. I, fig. 1); b) deposito reiterato (da BAGNASCO GIANNI 2005b, tav. III, fig. 1).

delimitazione o ridefinizione dell'area sacra, come è stato proposto in relazione all'organizzazione rituale degli spazi di contesti sacri anche di Roma⁶⁹.

⁶⁹ Per Pyrgi, vd. in particolare BAGLIONE 2008, p. 307. Per Roma, cfr. ad esempio la deposizione di sei crani di suino, allineati lungo la linea del podio del tempio di Cibele sul Palatino, avvenuta alla fine del II sec. a.C. (COLETTI

Una situazione particolare e relativa a una fase più antica è quella del c.d. “deposito reiterato” della Civita di Tarquinia (VII-V sec. a.C.) dove in corrispondenza dell’ingresso dell’area gamma, un apprestamento costituito da due muri a secco disposti ad angolo ha garantito la memoria nel tempo di uno spazio “sacro” (Figg. 15a-b): una depressione è stata colmata in momenti diversi con almeno tre depositi stratificati, volti probabilmente a perpetuare il ricordo della deposizione di una coppa villanoviana in una fossa votiva parzialmente scavata nella roccia⁷⁰. Un primo deposito comprende resti di bovino coperti da una tegola; sopra a questo un secondo deposito con pesci, molluschi, uccelli, rettili contenuti in due olle; infine un ultimo con serie di olle riempite con resti cereali e animali (ossa di maiale combuste, pesce, mammifero)⁷¹. Considerato il contesto sacro/istituzionale, Giovanna Bagnasco ha osservato che dietro questi atti sembrano esserci precise norme di carattere rituale⁷².

Nei contesti qui analizzati non è sempre facile distinguere l’intenzionalità di specifiche selezioni e il loro rapporto con le forme del culto, data la complessità e stratificazione degli interventi. Colpisce l’incidenza di animali legati a rituali di carattere ctonio, come il gallo e soprattutto il cane, specie in casi di deposizioni isolate e reiterate. Ad esempio a Pyrgi nel corso della campagna di scavo del 2014 nel settore a nord del Santuario Monumentale è stato rinvenuto un esemplare di cane depezzato nel cavo di fondazione di uno dei più importanti edifici (probabilmente una “casa-torre”) del “Quartiere Cerimoniale” attualmente in corso di scavo⁷³ (Figg. 16; 17a-b), secondo una modalità che richiama nello specifico atti cerimoniali svolti in occasione dei *Robigalia*⁷⁴ e soprattutto i sacrifici rituali descritti nelle *Tabulae Iguvinae* (IIa. 15-44). In questo caso i resti dell’animale fittamente sovrapposti sono stati protetti con frammenti di tegole e di pietre e deposti insieme a una coppa di bucchero della fine del VI sec. a.C. e a un ciottolo di calcare organogeno, forse utilizzato come peso.

L.M.M.

CONCLUSIONI

Cercando a questo punto di trarre alcune conclusioni, possiamo osservare in generale che nei diversi casi di deposizioni all’interno di strutture idrauliche, fatta eccezione per Veio-Comunità, la presenza di accumuli di ossa a indizio di possibili atti a carattere rituale interessa la parte profonda

et al. 2006, p. 560, fig. 2). Una forte incidenza delle parti craniali degli animali è stata registrata anche nell’area sacra di S. Omobono.

⁷⁰ BAGNASCO GIANNI 2005b; BONGHI JOVINO 2010, p. 14, figg. 17-18. Sulla reiterazione di atti rituali volti a segnalare la presenza di più antichi elementi sacri nell’intento di perpetuarne il ricordo, rendendo di fatto l’area del “complesso monumentale” un luogo di memoria, cfr. anche BAGNASCO GIANNI 2012, in part. pp. 23-27. Ringrazio Giovanna Bagnasco per avermi offerto ulteriori indicazioni in proposito.

⁷¹ La deposizione rituale di ossa si riscontra già in contesti sacrali molto antichi, come quello del Palatino, dove, presso la porta Mugonia, in un’area recintata è stata rinvenuta una struttura con focolare inaugurata nel terzo quarto dell’VIII sec. a.C. da un deposito votivo/rituale consistente in una fossa ovoidale con strati alternati di cenere, frammenti di rivestimenti parietali in argilla concotta, riempimenti di argilla, ossa animali carbonizzate e frammenti ceramici: CARAFA *et al.* 2014, p. 145. Interessante, nel caso del deposito tarquiniese, la deposizione di ossa in olle, riscontrabile anche altrove, come nel sito fortificato di Monte Castello di Procchio sull’Isola d’Elba, dove è stato offerto un vaso di questa forma contenente numerose ossa in parte combuste di *sus scrofa*, *ovis/vel capra* e di un animale grossa taglia (*bos*?) insieme a frammenti di ollette, piattelli e coppette, forse usati per la cerimonia: MAGGIANI 2012.

⁷² BAGNASCO GIANNI 2005b, p. 93.

⁷³ BAGLIONE - BELELLI MARCHESINI 2015, pp. 139-140, figg. 3 (asterisco), 5. Sulle pratiche di smembramento o depezzamento dei cani in contesti rituali e connessi a riti di fondazione, cfr. in particolare DE GROSSI MAZZORIN 2008, pp. 75-77. In generale, sulle forme di manipolazione dei resti animali, vd. RASK 2014, pp. 284-287.

⁷⁴ G. COLONNA, in *Pyrgi* 1970, pp. 15-20.



Fig. 16 – Pyrgi, planimetria del “Quartiere Cerimoniale” a nord del Tempio A; l’asterisco nel vano E indica la deposizione del cane depezzato (agg. 2014; Archivio Etruscologia, Sapienza Università di Roma).

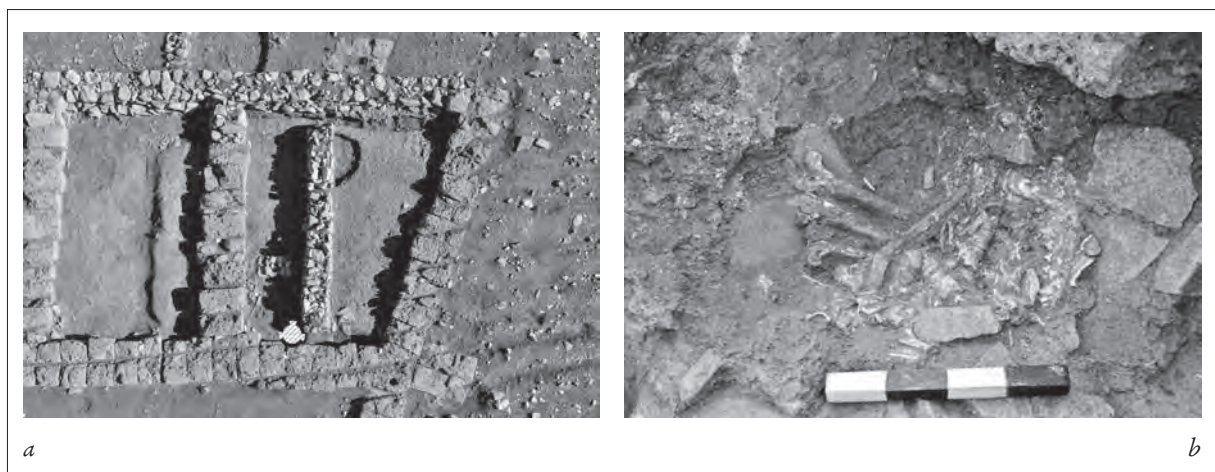


Fig. 17 – Pyrgi, edificio in opera quadrata nel “Quartiere Cerimoniale” a nord del Tempio A. a) Veduta dall’alto, con indicazione della deposizione del cane depezzato; b) deposizione di un cane depezzato (Archivio Etruscologia, Sapienza Università di Roma).

della canna dei pozzi ed è spesso sottolineata dalla presenza, alla medesima quota, della vera o di elementi pertinenti al coronamento, che marcano una cesura nei confronti dell'accumulo successivo di macerie, vasellame e ossa. Ovviamente la presenza di materiale ceramico o ricomponibile rispetto allo scarico di materiale frammentario induce di volta in volta ad affinare l'interpretazione dei singoli contesti. Per quanto riguarda le faune, è difficile in generale poter discriminare se si tratti di "spazzatura sacra" oppure della testimonianza di sacrifici compiuti *ad hoc*, come dimostra ad esempio l'ambiguità del contesto del *mundus* di Marzabotto. Tuttavia, la presenza di animali interi depositi in connessione anatomica, accuratamente selezionati – come nei casi di Pyrgi con i tre pozzi nel Santuario Monumentale e il deposito di fondazione nel "Quartiere Cerimoniale", e di San Giovenale con il pozzo presso il ponte sul Pietrisco – è altamente indicativa di precise norme rituali in vigore in ambito etrusco-italico, come potrebbe essere rispecchiato dai testi delle *Tabulae Iguvinae*. Altrettanto significativo, in apparente contrasto con le regole comportamentali suggerite dalle fonti letterarie relative al mondo greco, è la rappresentatività di tutte le parti scheletriche delle singole specie, come ad esempio è stato sottolineato nel caso di Orvieto.

D'altra parte, l'offerta esclusiva in fosse o contesti artificialmente delimitati di parti non commestibili dell'animale, in particolare del cranio, fa pensare ad atti rituali di fondazione o indirizzati a definire lo spazio sacro.

Alla luce della casistica analizzata, emerge che le modalità di riempimento delle strutture idrauliche sono connesse quasi esclusivamente a rituali finalizzati da un lato all'interruzione del collegamento con il sottosuolo e con la vena d'acqua, dall'altro alla loro riconversione in contenitori per offerte possibilmente destinati alla sfera catactonia; più complessa l'interpretazione di altri tipi di contesti deposizionali, chiaramente legati invece a pratiche devozionali diversificate, che vanno lette in rapporto allo specifico regime del culto nelle singole aree sacre.

B.B.M. - L.M.M.

Barbara Belelli Marchesini
Dipartimento di Scienze dell'Antichità
Sapienza Università di Roma
barbara.belellimarchesini@uniroma1.it

Laura Maria Michetti
Dipartimento di Scienze dell'Antichità
Sapienza Università di Roma
laura.michetti@uniroma1.it

Abbreviazioni bibliografiche

AMBROSINI - MICHETTI 2013: L. AMBROSINI - L.M. MICHETTI, *L'ultima frequentazione dell'area sacra: testimonianze dai contesti*, in M.P. BAGLIONE - M.D. GENTILI (eds.), *Riflessioni su Pyrgi. Scavi e ricerche nelle aree del santuario* (Supplementi e Monografie della rivista *Archeologia Classica*, 11, n.s. 8), Roma 2013, pp. 123-166.

AMBROSINI *et al.* 2009: L. AMBROSINI - B. BELELLI MARCHESINI - G. COLANTONI - B. GIULIANI - M.R. LUCIDI - M. MERLO - A. CELANT, *Il contributo degli scavi di Piano di Comunità alla conoscenza dell'abitato di Veio: materiali dal riempimento di un pozzo sul pianoro sommitale*, in *Veio I*, pp. 64-123.

AMOROSO *et al.* 2005: A. AMOROSO - J. DE GROSSI MAZZORIN - F. DI GENNARO, *Sepoltura di cane (IX-VIII sec. a.C.) nell'area perimetrale dell'antica Fidenae (Roma)*, in I. FIORE - G. MALERBA - S. CHILARDI (eds.), *Atti 3° Convegno Nazionale di Archeozoologia* (Siracusa 2000), Roma 2005, pp. 311-327.

ANCILLOTTI - CERRI 1996: A. ANCILLOTTI - R. CERRI, *Le Tavole di Gubbio e la civiltà degli Umbri*, Perugia 1996.

Atti Perugia 2005: A.M. COMELLA - S. MELE (eds.), *Depositi votivi e culti nell'Italia antica dall'età arcaica a quella tardo-repubblicana*, Atti del Convegno di Studi (Perugia 2000), Bari 2005.

BACKE-FORSBERG 2005: Y. BACKE-FORSBERG, *Crossing the Bridge. An Interpretation of the archaeological Remains in the Etruscan Bridge Complex at San Giovenale, Etruria*, Dissertation in Classical Archaeology and Ancient History for the degree of Doctor of Philosophy, Uppsala University 2005.

BAGLIONE 2008: M.P. BAGLIONE, *Esame del santuario meridionale di Pyrgi*, in *Saturnia tellus* 2008, pp. 301-318.

BAGLIONE - BELELLI MARCHESINI 2015: M.P. BAGLIONE - B. BELELLI MARCHESINI, *Nuovi dati dagli scavi nell'area a nord del Santuario nella seconda metà del VI sec. a.C.*, in M.P. BAGLIONE - L.M. MICHETTI (eds.), *Le lamine d'oro a cinquant'anni dalla scoperta. Dati archeologici su Pyrgi nell'epoca di Thefarie Velianas e rapporti con altre realtà del Mediterraneo*, Atti della Giornata di Studi (Roma 2015), in *ScAnt* 21.2, 2015, pp. 131-152.

BAGNASCO GIANNI 2005a: G. BAGNASCO GIANNI, *Sui "contenitori" arcaici di ex-voto nei santuari etruschi*, in *Atti Perugia* 2015, pp. 351-358.

BAGNASCO GIANNI 2005b: G. BAGNASCO GIANNI, *Tarquinia, il deposito reiterato: una preliminare analisi dei comparanda*, in *Offerte dal regno vegetale* 2005, pp. 91-97.

BAGNASCO GIANNI 2012: G. BAGNASCO GIANNI, *Tarquinia tra spazio e tempo. Appunti da una ricerca in corso*, in C. CHIARAMONTE TRERÉ - G. BAGNASCO GIANNI - F. CHIESA, *Interpretando l'antico. Scritti di archeologia offerti a Maria Bonghi Jovino* (Quaderni di Akme, 134), Milano 2012, pp. 23-34.

BAILO MODESTI *et al.* 2005: G. BAILO MODESTI - L. CERCHIAI - V. AMATO - M. MANCUSI - D. NEGRO - A. ROSSI - M. VISCIONE - A. LUPIA, *I santuari di Pontecagnano: paesaggio, azioni rituali e offerte*, in M.L. NAVA - M. OSANNA (eds.), *Lo spazio del rito. Santuari e culti in Italia meridionale tra indigeni e Greci*, Atti delle Giornate di studio (Matera 2002), Bari 2005, pp. 193-214.

BEDINI 1997: E. BEDINI, *I resti faunistici*, in M. BONGHI JOVINO - C. CHIARAMONTE TRERÉ (eds.), *Tarquinia. Testimonianze archeologiche e ricostruzione storica. Scavi sistematici nell'abitato (campagne 1982-1988)*, Roma 1997, pp. 103-144.

BELELLI MARCHESINI - COLONNA 2001: B. BELELLI MARCHESINI - G. COLONNA, *Veii*, in *REE* 2001 (*StEtr* LXIV), pp. 422-427.

BONAMICI 2005: M. BONAMICI, *Appunti sulle pratiche cultuali nel santuario dell'acropoli volterrana*, in *Offerte dal regno vegetale* 2005, pp. 1-14.

BONGHI JOVINO 2005a: M. BONGHI JOVINO, *Mini mulvanice-mini turuce. Depositi votivi e sacralità. Dall'analisi del rituale alla lettura interpretativa di forme di religiosità*, in *Atti Perugia* 2005, pp. 31-46.

BONGHI JOVINO 2005b: M. BONGHI JOVINO, *Offerte, uomini e dei nel "complesso monumentale" di Tarquinia. Dallo scavo all'interpretazione*, in *Offerte dal regno vegetale* 2005, pp. 73-84.

BONGHI JOVINO 2010: M. BONGHI JOVINO, *Tarquinia. Types of offerings, Etruscan Divinities and Attributes in the Archaeological Record*, in L. BOUKE VAN DER MEER (ed.), *Material aspects of etruscan religion*, Proceedings of the International Colloquium (Leiden 2008) (Babesch, Suppl. 16), Leuven-Paris-Walpole 2010, pp. 5-16.

BOUMA 1996: J.W. BOUMA, Religio votiva. *The Archaeology of Latial votive Religion. The 5th-3rd BC Votive Deposits South-West the main temple at Satricum/Borgo Le Ferriere. The votive deposits in a diachronic and synchronic perspective*, Groningen 1996.

BROISE *et al.* 1990: H. BROISE - V. JOLIVET - P. PETITTI - F. CATALI - A. TAGLIACCOZZO, *Musarna (Viterbe)*, in *MEFRA* 102, 1, 1990, pp. 477-480.

BRUNI 1998: S. BRUNI, *Pisa etrusca. Anatomia di una città scomparsa*, Milano 1998.

BRUNI 2005: S. BRUNI, *Il santuario di Ortaglia nel territorio volterrano. Appunti sulle pratiche culturali*, in *Offerte dal regno vegetale* 2005, pp. 15-29.

CALISTI 2010: F. CALISTI, *Sacralità dell'acqua e "sacrifici di riscatto"*, in *I riti del costruire* 2010, pp. 31-42.

CALOI-PALOMBO 1980: L. CALOI - M.R. PALOMBO, *Il cane domestico di Pyrgi*, in *StEtr* XLVIII, 1980, pp. 293-328.

CARAFÀ *et al.* 2014: P. CARAFÀ - N. ARNAVITIS - M. IPPOLITI, *Un "nuovo" santuario in summa Sacra Via*, in *ScAnt* 20.1, 2014, pp. 143-158.

CHILARDI 2008: S. CHILARDI, *Spazzatura sacra? I resti animali da pozzi connessi con strutture ad uso culturale*, in *Uomini, piante e animali* 2008, pp. 27-37.

COLETTI *et al.* 2006: F. COLETTI - A. CELANT - P. PENSABENE, *Ricerche archeologiche e paleoambientali sul Palatino tra l'età arcaica e tardoantichità. Primi risultati*, in *Atti del Convegno dell'Associazione nazionale di Archeometria* (Caserta 2005), Bologna 2006, pp. 557-564.

COLONNA - BACKE-FORSBERG 1999: G. COLONNA - Y. BACKE-FORSBERG, *Le iscrizioni del "sacello" del ponte di San Giovenale*, in *OpRom* 24, 1999, pp. 63-81.

D'ALESSIO - DI SARCINA 2014: M.T. D'ALESSIO - M.T. DI SARCINA, *Lo scavo in località Macchia-grande a Veio: un contesto di età tardo-arcaica e classica*, in *ScAnt* 20.1, 2014, pp. 105-125.

DE GROSSI MAZZORIN 2004: J. DE GROSSI MAZZORIN, *I resti animali della struttura ipogea di Centocelle: una testimonianza di pratiche culturali?*, in P. GIOIA - R. VOLPE (eds.), *Centocelle I. Roma S.D.O. Le indagini archeologiche*, Rubettino 2004, pp. 323-329.

DE GROSSI MAZZORIN 2008: J. DE GROSSI MAZZORIN, *L'uso dei cani nel mondo antico nei riti di fondazione, purificazione e passaggio*, in *Uomini, piante e animali* 2008, pp. 71-81.

DE GROSSI MAZZORIN 2016: J. DE GROSSI MAZZORIN, *Le offerte alimentari di origine animale del santuario di Monte Li Santi: analisi archeozoologica*, in DE LUCIA BROLLI 2016, vol. III, pp. 39-56.

DE GROSSI MAZZORIN - CUCINOTTA 2009: J. DE GROSSI MAZZORIN - C. CUCINOTTA, *Analisi archeozoologica di alcuni contesti dalla città antica di Veio*, in *Veio I*, pp. 125-136.

DE GROSSI MAZZORIN - MASCIONE 2010: J. DE GROSSI MAZZORIN - C. MASCIONE, *Populonia, acropoli: un deposito rituale dalla cisterna pubblica*, in *I riti del costruire* 2010, pp. 325-334.

DE LUCIA BROLLI 1990: M.A. DE LUCIA BROLLI, *Un nuovo santuario a Narce sulla sponda del Treja (loc. Monte Li Santi-Le Rote. Scavi 1985-86)*, in *La civiltà dei Falisci*, Atti del XV Convegno di Studi Etruschi e Italici (Civita Castellana 1987), Firenze 1990, pp. 173-195.

DE LUCIA BROLLI 2010: M.A. DE LUCIA BROLLI, *Un culto ctonio nell'hinterland di Falerii*, in *I riti del costruire* 2010, pp. 343-357.

DE LUCIA BROLLI 2016: M.A. DE LUCIA BROLLI (ed.), *Il santuario di Monte Li Santi - Le Rote a Narce. Scavi 1985-1996, Parte I. La topografia, le fasi, il culto* (Civiltà arcaica dei Sabini nella valle del Tevere, n.s. 6, Mediterranea, Suppl.), Roma 2016.

DE LUCIA BROLLI - TABOLLI 2015: M.A. DE LUCIA BROLLI - J. TABOLLI, *I tempi del rito. Il Santuario di Monte Li Santi-Le Rote a Narce*, Roma 2015.

DONATI 1994: L. DONATI, *La casa dell'Impluvium. Architettura etrusca a Roselle*, Roma 1994.

DONATI - RAFANELLI 2004: L. DONATI - S. RAFANELLI, *s.v. Il sacrificio nel mondo etrusco*, in *ThesCRA I*, 2004, pp. 135-182.

FACCHINETTI 2010: G. FACCHINETTI, *Offrire nelle acque: bacini e altre strutture artificiali*, in *I riti del costruire* 2010, pp. 43-67.

FENELLI 1995: M. FENELLI, *Lavinium: scavi nell'area centrale*, in *ArchLaz* XII, 2, 1995, pp. 537-549.

FESTUCCIA - REMOTTI 2002: S. FESTUCCIA - E. REMOTTI, *Il deposito culturale del pianoro di Centocelle (Roma)*, in *Arte, Fede e Religioni. Trentacinquemila anni di storia*, Catalogo della Mostra (Roma 2002), Roma 2002, pp. 46-47.

FESTUCCIA - REMOTTI 2004: S. FESTUCCIA - E. REMOTTI, in *Area T505. Periodo II. Il pozzo, il cunicolo e il deposito*, in P. GIOIA - R. VOLPE (ed.), *Centocelle I. Roma S.D.O. Le indagini archeologiche*, Rubettino 2004, pp. 316-330.

FIORE - TAGLIACOZZO 2002: I. FIORE - A. TAGLIACOZZO, *I resti ossei faunistici*, in RUTA SERAFINI 2002, pp. 185-197.

GENTILI 2015: D. GENTILI, *Thefarie Velianas e l'edificio delle Venti Celle: proposte di interpretazione funzionale*, in M.P. BAGLIONE - L.M. MICHETTI (eds.), *Le lamine d'oro a cinquant'anni dalla scoperta. Dati archeologici su Pyrgi nell'epoca di Thefarie Velianas e rapporti con altre realtà del Mediterraneo*, Atti della Giornata di Studi (Roma 2015), in *ScAnt* 21.2, 2015, pp. 101-112.

GIANFERRARI 1995: A. GIANFERRARI, *Robigalia. Un appuntamento per la salvezza del raccolto*, in L. QUILICI - S. QUILICI GIGLI (eds.), *Agricoltura e commerci nell'Italia antica*, in *ATTA*, I suppl., 1995, pp. 127-140.

GROTTANELLI 1988: C. GROTTANELLI, *Aspetti del sacrificio nel mondo greco e nella Bibbia ebraica*, in C. GROTTANELLI - N. PARISE (eds.), *Sacrificio e società nel mondo antico*, Bari 1988, pp. 123-175.

GUIDI 1989-90: A. GUIDI, *Alcune osservazioni sulla problematica delle offerte nella protostoria dell'Italia centrale*, in *Anathema. Regime delle offerte e vita dei santuari nel Mediterraneo antico*, Atti del Convegno Internazionale (Roma 1989), in *ScAnt* 3-4, 1989-90, pp. 403-414.

HACKENS 1963: T. HACKENS, *Favisae*, in *Etudes Etrusco-Italiques*, Mélanges pour le 25e anniversaire de la Chaire d'étruscologie à l'Université de Louvaine, Leuven 1963, pp. 71-99.

I riti del costruire 2010: DI GIUSEPPE - SERLORENZI 2010: H. DI GIUSEPPE - M. SERLORENZI (eds.), *I riti del costruire nelle acque violate*, Atti del Convegno Internazionale (Roma 2008), Roma 2010.

MAGGIANI 2012: A. MAGGIANI, *Di tre piccoli depositi di fondazione*, in P. AMMAN (ed.), *Kult- Riten- religiöse Vorstellungen bei den Etruskern und ihr Verhältnis zu Politik und Gesellschaft*, Akten der 1. Internationalen Tagung der Sektion Wien/österreichs Istituto Nazionale di Studi Etruschi e Italici (Wien 2008), Wien 2012, pp. 223-234.

MARRONI - TORELLI 2016: E. MARRONI - M. TORELLI, *L'obolo di Persefone. Immaginario e ritualità nei pinakes di Locri*, Pisa 2016.

MASTROCINQUE 2005: A. MASTROCINQUE, *Lex sacrata e teste votive*, in *Atti Perugia 2005*, pp. 25-30.

MENICHETTI 2014: M. MENICHETTI, *Il mundus nella Perugia etrusca. Ricostruzione, funzioni e simbolismo di un antico rituale*, Perugia 2014.

MICHETTI 2012: L.M. MICHETTI, *I contesti di carattere rituale nell'Area Sud tra IV e III sec. a.C.*, in B. BELELLI MARCHESINI - C. CARLUCCI - M.D. GENTILI - L.M. MICHETTI, *Riflessioni sul regime delle offerte nel santuario di Pyrgi*, in *Il Fanum Voltumnae e i santuari comunitari dell'Italia antica*, Atti del XIX Convegno Internazionale di studi sulla storia e l'archeologia dell'Etruria (Orvieto 2011), *AnnFaina* XIX, Roma 2012, pp. 239-244.

MICHETTI 2013: L.M. MICHETTI, *Riti e miti di fondazione nell'Italia antica: riflessioni su alcuni contesti di area etrusca*, in G. BARTOLONI - L.M. MICHETTI (eds.) *Mura di legno, mura di terra, mura*

di pietra: fortificazioni nel Mediterraneo antico, Atti del Convegno Internazionale (Roma 2012), in *ScAnt* 19.2-3, 2013, pp. 333-357.

MINNITI 2008: C. MINNITI, *Testimonianze di pratiche culturali nell'abitato del Bronzo finale di Sorgenti della Nova (VT)*, in *Uomini, piante e animali* 2008, pp. 1-9.

Offerte dal regno vegetale 2005: M. BONGHI JOVINO - F. CHIESA (eds.), *Offerte dal regno vegetale e dal regno animale nelle manifestazioni del sacro*, Atti dell'Incontro di studio (Milano 2003), Roma 2005.

OLINDER-POHL 1981: B. OLINDER - C. POHL (edd), *San Giovenale. A semisubterranean building in area B, 1957-1960* (*ActaInstRomSue* 4°, 26:II 4), Lund 1981.

OSANNA 2004: M. OSANNA, *Rituali sacrificali e offerte votive nel santuario lucano di Torre di Satriano*, in *ArchRel* 6, 2004, pp. 44-61.

PARISI 2017: V. PARISI, *I depositi votivi negli spazi del rito. Analisi dei contesti per un'archeologia della pratica culturale nel mondo siceliota e magnogreco* (Supplementi e Monografie della Rivista Archeologia Classica, 14), Roma 2017.

PIRO - SANTORO 2001: S. PIRO - P. SANTORO, *Analisi del territorio di Colle del Forno (Montebretti, Roma) e scavo nella necropoli sabina arcaica*, in *Orizzonti* II, 2001, pp. 197-212.

PULCINELLI 2017: L. PULCINELLI, *Il tempio di Giunone Sospita. Evidenze cronologiche per la costruzione del tempio tardo-arcaico*, in *Sacra nemora. La cultura del sacro nei contesti santuariari in area albana. Rinvenimenti archeologici e recuperi della Guardia di Finanza*, Catalogo della Mostra (Lanuvio 2017), Mozzecane (VR) 2017, pp. 42-45.

RASK 2014: K.A. RASK, *Etruscan Animal Bones and Their Implications for Sacrificial Studies*, in *History of Religions* 53, 3, February 2014, pp. 269-312.

RUTA SERAFINI 2002: A. RUTA SERAFINI (ed.), *Este preromana: una città e i suoi santuari*, Treviso 2002.

RUTA SERAFINI 2005: A. RUTA SERAFINI (eds.), *Este: il santuario orientale in località Meggiaro*, in *Atti Perugia* 2005, pp. 445-472.

SANTI 2016: F. SANTI, *Lanuvio. Tempio di Iuno Sospita. Gli scavi 2006-2011: dalle capanne all'edificio medio-repubblicano*, in F. ZEVI (ed.), *L'archeologia del sacro e l'archeologia del culto. Lanuvio*, Atti della Giornata di Studio (Roma 2013), Roma 2016, pp. 95-144.

SASSATELLI 1989-90: G. SASSATELLI, *Culti e riti in Etruria Padana*, in *Anathema. Regime delle offerte e vita dei santuari nel Mediterraneo antico*, Atti del Convegno Internazionale (Roma 1989), in *ScAnt* 3-4, 1989-90, pp. 598-617.

Saturnia tellus 2008: S. RIBICHINI - P. XELLA (eds.), *Saturnia tellus. Definizione dello spazio consacrato in ambiente etrusco, italico, fenicio-punico, iberico e celtico*, Atti del Convegno Internazionale (Roma 2004), Roma 2008.

SORRENTINO 2004: C. SORRENTINO, *I reperti osteologici*, in F. COLIVICCHI, *Gravisca. Scavi nel santuario greco. I materiali minori*, Bari 2004, pp. 175-235.

STOPPONI 2008: S. STOPPONI, *Un luogo per gli dei nello spazio dei defunti*, in *Saturnia tellus* 2008, pp. 559-588.

TAGLIACOZZO 1989: A. TAGLIACOZZO, *Analisi dei resti faunistici dell'Area Sacra di S. Omobono*, in AA.VV., *Il vivere quotidiano in Roma arcaica. Materiali dagli scavi del Tempio Arcaico dell'area sacra di S. Omobono*, Catalogo della Mostra (Roma 1989), Roma 1989, pp. 65-69.

TORELLI 1991: M. TORELLI, *L'acqua degli Etruschi dalle forme ideologiche alle pratiche sociali*, in M. BERGAMINI (ed.), *Gli Etruschi maestri di idraulica*, Perugia 1991, pp. 19-28.

Uomini, piante e animali 2008: F. D'ANDRIA - DE GROSSI MAZZORIN - G. FIORENTINO (eds.), *Uomini, piante e animali nella dimensione del sacro*, Atti del Seminario di Studi di Bioarcheologia (Cavallino 2002), Bari 2008.

Veio I: G. BARTOLONI (ed.), *L'abitato etrusco di Veio. Ricerche dell'Università di Roma "La Sapienza". I. Cisterne Pozzi e fosse*, Roma 2009.

VITALI *et al.* 2001: D. VITALI - A.M. BRIZZOLARA - E. LIPPOLIS, *L'acropoli della città etrusca di Marzabotto*, Bologna 2001.

WILKENS 2008: B. WILKENS, *Resti faunistici da una fossa rituale di Orvieto*, in *Saturnia tellus* 2008, pp. 589-597.

ZANCANI MONTUORO - ZANOTTI BIANCO 1937: P. ZANCANI MONTUORO - U. ZANOTTI BIANCO, *Regione III (Bruttium et Campania). VI. Capaccio - Heraion alla foce del Sele (Relazione preliminare)*, in *NSc XIII*, 1937, pp. 206-354.

ABSTRACT

Thanks to the increasing multidisciplinary approach to the analysis of votive contexts, a meaningful amount of information about both archaeological finds and associated faunal remains is now available, giving way to new interpretations about cults and sacrificial practices. This paper deals with the filling of different categories of "cavities" included in Etruscan sacred areas: the deep ones providing a connection with the underworld (mainly holding a primary hydraulic function); the wide ditches and the artificially delimited hollow spaces. In spite of the uneven quality of published data, this paper attempts to discuss and highlight their possible meaning and common distinctive features, taking into account their stratification, the sequence of operations involved and the evidence of specific rituals performed during the definitive filling.

Edizioni Quasar di Severino Tognon s.r.l.
via Ajaccio 41/43 – 00198 Roma
tel. 0685358444, fax 0685833591
www.edizioniquasar.it

per informazioni e ordini
qn@edizioniquasar.it

ISSN 1123-5713

ISBN 978-88-7140-886-6

Finito di stampare nel mese di maggio 2018
presso Global Print – Gorgonzola (MI)